

Nonostante la notevole distanza geografica e le spiccate differenze culturali, Italia e Giappone denotano caratteristiche simili e in questi anni stanno affrontando problematiche comuni e complesse come il contrasto alle calamità naturali, l'approvvigionamento energetico e l'invecchiamento progressivo della popolazione con conseguenti ricadute sul modello di Welfare. Sostanziali analogie che hanno portato alla nascita di interessanti opportunità di cooperazione tra i due Paesi in alcuni settori considerati particolarmente innovativi, come nano e biotecnologie, domotica, e-health e produzione di energia da fonti rinnovabili. Il know-how italiano continua comunque a essere particolarmente apprezzato anche in altri comparti più tradizionali, come l'enogastronomia, la produzione di vini, la meccanica e il Sistema moda.



ITALIA E GIAPPONE COSÌ LONTANI, COSÌ VICINI

Indice

IN QUESTO NUMERO...	2		
FOCUS GIAPPONE	3	CINA	
INTERVISTA a Domenico Giorgi, Ambasciatore d'Italia a Tokyo	8	Inaugurato il I Festival Italiano dell'e-commerce	17
NORVEGIA Talpe italiane al lavoro nel supertunnel norvegese	11	COREA DEL SUD UE/Corea, la tassazione è light ma le Pmi italiane non lo sanno	18
FEDERAZIONE RUSSA Da Krasnodar a Kaluga Pmi alla scoperta dell'altra Russia	12	COREA DEL SUD Una start-up italiana premiata in Corea del Sud per l'efficienza energetica	19
SPAGNA Italia nelle Asturie per sostenere l'industria creativa	13	AUSTRALIA Australia terra d'opportunità ma la concorrenza asiatica cresce	20
STATI UNITI C'è una Sassuolo che cresce nel Tennessee	14	IRAN Italia dagli accordi ai fatti produrrà valvole in Iran	21
CINA Gas di scisto, gdo e automotive Fuling cerca partner in Italia	16	OMAN Nuovo tracciato per il gasdotto Oman-Iran, saltati gli EAU	22
		ISRAELE Nel 2017 via al check-up dei rapporti Roma-Tel Aviv	23
		TUNISIA Tunisi vuole crescere del 4% investire ora è più facile	25
		ARGENTINA Anas appripista a Santa Fe le nuove strade valgono 3 miliardi	27
		BRASILE Le imprese italiane partecipano al rilancio del Brasile	28
		TANZANIA Dalla Tanzania un invito all'Italia, investite nella produzione di medicinali	29
		SENEGAL Svolta in Senegal il petrolio nel futuro	30
		STUDI & ANALISI Africa a due velocità la ricetta per tornare a correre	32
		SIMEST Più rapido e conveniente andare all'estero con SIMEST	34
		COMMESSE	36



La cura di Shinzo Abe sta funzionando in **Giappone**, dove il know-how italiano nel campo della produzione di energia da fonti alternative e sul fronte alimentare e vinicolo continua a essere apprezzato.

In **Norvegia**, due grandi scavatrici del consorzio Acciona-Ghella hanno iniziato a realizzare il tunnel ferroviario più lungo della penisola scandinava. Nella cerimonia di inaugurazione dei lavori non sono mancati apprezzamenti all'imprenditoria italiana.

L'Ambasciata d'Italia nella **Federazione Russa** ha organizzato una missione economica a Rostov sul Don e a Krasnodar per illustrare opportunità di business anche al di fuori di Mosca e San Pietroburgo.

In **Spagna**, l'Italia ha partecipato e patrocinato Asturias Creative Pole, manifestazione incentrata su promozione dell'industria creativa, della cooperazione imprenditoriale e della comunicazione culturale.

Nel corso di una missione in Tennessee, il Console italiano a Detroit ha visitato alcune aziende italiane che si stanno distinguendo con importanti iniziative imprenditoriali negli **Stati Uniti**.

In **Cina**, il Distretto di Fuling (Chongqing) ha chiesto un gemellaggio con Varese, in vista di possibili sinergie. Tra le sue eccellenze, ricchezza di gas di scisto e aziende emergenti che operano nella Gdo e nell'automotive.

Le aziende italiane non beneficiano a sufficienza degli accordi di libero scambio raggiunti tra UE e **Corea del Sud**. Il Sistema Italia corre ai ripari e avvia una campagna di sensibilizzazione.

In un incontro a Canberra, Italia e **Australia** hanno rafforzato le relazioni economiche e commerciali. Enfasi sul potenziale di sviluppo del settore agroindustriale e sulla necessità di definire accordi di libero scambio con l'Ue.

Una joint venture a maggioranza italiana nel settore oil & gas per rilanciare l'industria nazionale in **Iran** è il primo passo concreto dopo numerosi accordi firmati nei mesi scorsi a Teheran.

Passi avanti nella cooperazione tra Italia e **Israele**, che hanno introdotto nuove opportunità di studio e ricerca per i giovani attraverso la creazione di laboratori congiunti.

Sotto l'impulso del rinnovato Codice degli Investimenti, la **Tunisia** sta varando il nuovo Piano di Sviluppo al 2020 con cui punta a rimuovere gli ostacoli amministrativi e garantire maggiore concorrenza.

Anas International e la Provincia di Santa Fe hanno avviato una collaborazione per sviluppare progetti infrastrutturali. L'accordo potrebbe favorire ulteriori investimenti italiani in **Argentina**.

Dalle infrastrutture all'energia, cresce il coinvolgimento dei campioni italiani nel consolidamento dell'economia in **Bra-sile**. Un ciclo di incontri tra gli operatori dei due Paesi ha posto le basi per future collaborazioni.

Le ricerche condotte al largo delle coste del **Senegal** da alcune multinazionali straniere hanno dato i primi frutti. Le risorse ricavate dall'estrazione avranno ricadute positive sull'economia nazionale.

Un'**indagine McKinsey** mostra come negli ultimi anni la crescita per i Paesi africani interessati dalla Primavera Araba o dal crollo del prezzo del greggio abbia registrato una frenata consistente, ma i fondamentali del Continente restano solidi.

SIMEST ha migliorato ulteriormente le condizioni di accesso al credito a sostegno delle aziende italiane che intendono internazionalizzarsi, grazie all'entrata in vigore del Decreto del MISE e al lancio di un nuovo portale internet dedicato. ■





Segue da pag. 1

In termini di Pil, il Giappone rappresenta il terzo Paese al mondo dietro a Usa e Cina, precedendo nell'ordine Germania, Regno Unito e Francia. Il suo sistema economico continua a rimanere tra i più solidi e sviluppati, con un bacino composto da circa 127 milioni di consumatori e un elevato Pil pro capite che - stando alle rilevazioni del Fondo Monetario Internazionale - si attestava a 38.142 dollari alla fine dello scorso anno.

La politica economica intesa a combattere la deflazione e a superare la stagnazione dei consumi rimane al centro dell'agenda governativa dell'Amministrazione Abe. Alla politica fiscale e al programma di riforme strutturali dell'Esecutivo si accompagna il complesso e aggressivo programma di allentamento quantitativo avviato nella primavera del 2013 dalla Banca del Giappone, che ha contribuito all'ascesa dell'Indice Nikkei e all'incremento dell'export tramite l'indebolimento dello yen. A settembre, la Banca Centrale ha ridefinito la struttura del programma monetario ponendo al centro della propria azione il controllo della curva dei rendimenti dei titoli di Stato, mantenendo al contempo invariato il tasso di remunerazione negativo (-0,1%) sulle riserve in eccesso parcheggiate dagli istituti di credito presso la Banca Centrale e stimolare così la domanda di liquidità da parte di individui e imprese per acquisti e investimenti.

INDICE DOING BUSINESS	2015		2016	
	Val (0 - 7)	Pos. 189 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 189 paesi
Posizione nel ranking complessivo		30		34
Avvio Attività (Posizione nel ranking)		77		81
Procedure - numero (25%)	8		8	
Tempo - giorni (25%)	10,2		10,2	
Costo - % reddito procapite (25%)	7,5		7,5	
Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)		66		68
Procedure - numero (33,3%)	12		12	
Tempo - giorni (33,3%)	197		197	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	0,6		0,6	
Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)		14		14
Procedure - numero (33,3%)	3,4		3,4	
Tempo - giorni (33,3%)	97,7		97,7	
Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)		47		48
Procedure - numero (33,3%)	6		6	
Tempo - giorni (33,3%)	13		13	
Costo - % valore della proprietà (33,3%)	5,8		5,8	
Accesso al credito (Posizione nel ranking)		71		79
Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 8 max) (37,5%)	4		4	
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 12 max) (62,5%)	6		6	
Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)		33		36
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	7		7	
Indice di responsabilità dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	6		6	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	8		8	
Tasse (Posizione nel ranking)		120		121
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	14		14	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)	330		330	
Tassazione dei profitti (33,3%)	-0,1		-0,1	
Procedure di commercio (Posizione nel ranking)		51		52
Adempimenti doganali per esportare - tempo (ore)	48		48	
Adempimenti doganali per esportare - costo (USD)	306		306	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - tempo (ore)	3		3	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - costo (USD)	15		15	
Adempimenti doganali per importare - tempo (ore)	48		48	
Adempimenti doganali per importare - costo (USD)	337		337	
Preparazione dei documenti necessari per importare - tempo (ore)	3		3	
Preparazione dei documenti necessari per importare - costo (USD)	23		23	
Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)		51		51
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	360		360	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	23,4		23,4	
Indice di qualità dei processi giudiziari (0-18) (33,3%)	7,5		7,5	
Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)		2		2

Il posizionamento del Giappone nell'indice Doing Business 2016 redatto dalla Banca Mondiale. Fonte: elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale



Il sindaco di Milano Giuseppe Sala con l'Ambasciatore d'Italia a Tokyo, Domenico Giorgi e gli Chef Carlo Cracco e Massimo Bottura a Tokyo per promuovere le eccellenze italiane

Sulla base dei dati di contabilità nazionale, nel secondo trimestre l'economia nazionale è cresciuta dello 0,7% tendenziale e dello 0,2% a livello congiunturale. All'espansione hanno contribuito gli investimenti privati nel settore immobiliare (+5%), gli investimenti pubblici (+2,6%) e i consumi privati (+0,2%), che da soli contribuiscono al 60% del Pil nazionale.

Così lontani, così vicini. Nonostante la distanza geografica e le differenze culturali, Italia e Giappone denotano caratteristiche simili e in questi anni stanno affrontando problematiche comuni e complesse come l'approvvigionamento energetico, il contrasto alle calamità naturali e l'invecchiamento progressivo della popolazione, con conseguenti impatti sui rispettivi sistemi di Welfare. Si stanno aprendo di conseguenza interessanti opportunità di cooperazione in settori innovativi come energie rinnovabili, nano e biotecnologie, Ict (e-health), architettura, robotica, domotica e preparazione di prodotti chimici e farmaceutici. A oggi esistono ancora diverse barriere protezionistiche, anche se il sistema giuridico locale non prevede alcuna restrizione né discriminazione nei confronti di imprenditori stranieri, fatta eccezione per pochi settori (agricoltura, lavorazione delle pelli, comparto minerario e comparti considerati strategici per la sicurezza nazionale). Il corpus di regole non scritte che disciplinano le relazioni commerciali garantiscono inoltre un'elevata solvibilità dei crediti, oltre che rapporti solidi e duraturi che offrono prospettive di crescita nel lungo termine.

WEB

Il sito dell'Italian Chamber of Commerce in Japan

Tra le incognite, occorre invece ricordare le tensioni con la Cina, che rimangono ancora elevate, una persistente caren-



■ Il Distretto di Tokyo Nihonbashi pronto per i Giochi Olimpici 2020

za di energia elettrica (fattore che tuttavia, come si vedrà, potrebbe trasformarsi in un'opportunità per gli imprenditori che operano in questo settore) e qualche incertezza legata al futuro 'tapering', vale a dire i possibili contraccolpi che gli istituti di credito giapponesi potrebbero ricevere da una stretta monetaria che dovesse fare seguito al QQE (allentamento quantitativo e qualitativo) della Banca Centrale.

Il Made in Italy piace a tavola, ma è quasi assente nella Gdo. Quali sono, in sintesi, i settori in cui si concentrano le maggiori opportunità per gli imprenditori italiani interessati a investire in Giappone? Certamente il settore alimentare, nei confronti del quale si riflette l'interesse cresciuto progressivamente negli ultimi venti anni sui prodotti italiani. Non a caso, in Giappone si sta assistendo ormai da diverso tempo a un fenomeno che non accenna a diminuire: il boom della gastronomia italiana e dei ristoranti avviati da chef italiani stellati, in particolare nella capitale Tokyo. A partire dalla metà degli anni '90, l'export agroalimentare italiano su questo fronte è più che raddoppiato, e nei primi otto mesi del 2016, stando alle rilevazioni dell'Istat, ammonta a 504 milioni di euro. Proprio la ristorazione assorbe oggi circa il 70% del valore dell'export agro-alimentare del nostro Paese verso il Giappone. Rimane ancora marginale, invece, la presenza di prodotti italiani nella grande distribuzione organizzata, ambito in cui pertanto ci sono ancora ampi margini di penetrazione. Il comparto alimentare potrebbe garantire ulteriori e notevoli margini di espansione per i produttori italiani, qualora fosse possibile ottenere un consistente allentamento dei vincoli e una progressiva ma decisa contrazione delle barriere tariffarie e

WEB

Vini italiani in Giappone

non tariffarie in essere. Sotto questo punto di vista, la conclusione dell'accordo di libero scambio tra Giappone e Unione Europea - per il quale le parti si stanno confrontando dal 2013 - potrebbe garantire un allentamento delle barriere che attualmente ostacolano il commercio. Secondo alcune stime, se l'accordo venisse effettivamente ratificato potrebbe comportare un'ulteriore crescita dello 0,8% del Pil europeo. Numerose questioni vanno tuttavia ancora appianate prima di arrivare alle firme: il Giappone chiede ad esempio l'eliminazione dei dazi europei nel settore automobilistico e agricolo, mentre l'UE spinge per l'abolizione delle barriere non tariffarie giapponesi, in particolare nel settore automobilistico, ferroviario e agro-alimentare, e per la liberalizzazione delle gare d'appalto a favore di soggetti internazionali.

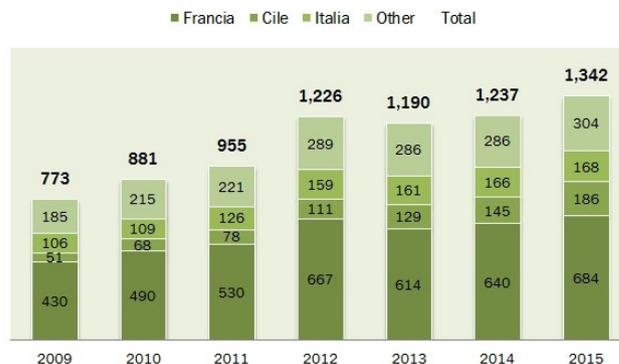
WEB

Tokyo 2020

Buone potenzialità si segnalano anche nei settori meccanico e dell'automotive.

L'automotive in particolare, nei primi 7 mesi del 2016 (dati delle dogane giapponesi) risulta essere la seconda voce del nostro export dopo il fashion. Le auto italiane, trascinate dall'immagine dei grandi marchi di lusso (Ferrari, Lamborghini e Maserati) che vendono molto in Giappone, sono in crescita. La Fiat 500 è ormai parte del 'paesaggio stradale' giapponese e l'Alfa Romeo si difende bene in attesa dei nuovi modelli che auspicabilmente dovrebbero aumentare la quota di mercato. Rimane forte il mito della Vespa che trascina gli altri scooter del gruppo Piaggio, incluse le storiche Moto Guzzi, ben conosciute dai giapponesi. Il settore meccanico si colloca al quarto posto del nostro export. La tradizione meccanica italiana e la sua alta qualità trovano infatti spazio in Giappone nonostante la concorrenza serrata. In particolare, si segnalano un buon posizionamento nel mercato dei macchinari per l'industria dell'abbi-

Importazioni di vino in Giappone - EUR milioni



■ Il trend dell'importazione di vini in Giappone. Fonte: <http://www.inumeridelvino.it> su dati Dogana giapponese



FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS

	2015 / 2016
Accesso al finanziamento	2
Aliquote fiscali	25,1
Burocrazia statale inefficiente	12,1
Corruzione	0
Crimine e Furti	0,3
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	0,4
Forza lavoro non adeguatamente istruita	2,8
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	1,4
Inflazione	0,3
Instabilità delle politiche	6
Instabilità del governo/colpi di stato	1,4
Normative del lavoro restrittive	19,2
Normative fiscali	11,9
Regolamenti sulla valuta estera	0,5
Insufficiente capacità di innovare	16,4

Fonte: Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

Note: I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 15 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici (da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

gliamento-pelletteria, dell'agroalimentare, packaging e macchinari agricoli.

Il fashion, infine, nel suo insieme (abbigliamento, pelle e accessori) rimane la prima voce delle nostre esportazioni in questo Paese

e, nonostante il Giappone sia uno Stato maturo con una popolazione che invecchia e un reddito stagnante, continua a crescere e va quindi elencato con pieno diritto fra i settori con buone prospettive. Ciò con riferimento non all'alta gamma, i cui margini di crescita appaiono limitati, ma alla produzione di medio livello, che deve riuscire però a inserirsi meglio nella grande distribuzione giapponese.

Il rafforzamento dello yen seguito al default Lehman Brothers (che ha raggiunto il suo apice nel biennio 2011-2012) ha favorito le strategie d'investimento delle grandi multinazionali giapponesi nei mercati maturi, coinvolgendo anche il nostro Paese nell'intenso 'spending spree' che negli ultimi anni Japan Inc. ha attuato in tutto il mondo. Anche successivamente al riequilibrio del rapporto di cambio, i player nipponici, che dispongono di ampie riserve di liquidità che tendono a essere impiegate per operazioni all'estero piuttosto che su un mercato interno in contrazione, hanno continuato a indirizzare verso il nostro Paese sostanziosi flussi di capitale. Secondo la Japan External Trade Organization, nel 2015 il flusso di IDE verso l'Italia ha raggiunto un volume complessivo pari a 989 milioni di dollari. Tra le maggiori operazioni realizzate in Italia negli ultimi anni, oltre al passaggio di AnsaldoBreda e Ansaldo STS a Hitachi, si segnalano le acquisizioni di Mitsubishi Corporation (Solar Holding), Toshiba (Mangiarotti), Mitsubishi Electric (DeLclima) e Asahi (Birra Peroni). L'Italia detiene un buon appeal anche nell'ambito della R&S, come dimostrano le operazioni compiute in Toscana da Yanmar, che vanno ad affiancarsi ad analoghe iniziative compiute nel recente passato da altri grandi gruppi (Bridgestone, NEC, Toshiba).

Pur essendo ancora prematuro trarre delle conclusioni sul futuro sviluppo dei rapporti tra UE e Regno Unito, appaiono tuttavia evidenti le implicazioni, anche per il nostro Paese, derivanti da una possibile flessione degli investimenti da Tokyo verso Londra a seguito della Brexit e dalla conseguente ricalibratura delle strategie industriali nipponiche nel Vecchio Continente (secondo dati governativi, a fine 2015 lo stock d'investimenti giapponesi nel Regno Unito ammontava a circa 90 miliardi di dollari, a fronte dei 21 miliardi in Germania, dei 13 miliardi in Francia e dei 3,5 miliardi nel nostro Paese).

Sul fronte finanziario, l'azione di Quantitative Easing della Bank of Japan, che spinge banche, assicurazioni e fondi pensione a perseguire una maggiore diversificazione del portafoglio rispetto alla consueta preponderanza di bond domestici, unita al riconoscimento dei progressi fatti dal nostro Paese, ha rafforzato l'attrattività dei titoli di Stato italiani per gli investitori nipponici. Nel periodo gennaio-maggio 2016 hanno comprato titoli italiani per 493 miliardi di yen (equivalenti, ai tassi di cambi medi del periodo, a circa 3,9 miliardi di euro), confermando la positiva tendenza avviata nel 2014, dopo tre anni consecutivi nei quali avevano effettuato dismissioni nette di emissioni dall'Italia. Tali dati evidenziano un rafforzamento del positivo atteggiamento degli investitori giapponesi nei confronti delle emissioni italiane, che nel 2015 si era riflesso in acquisti netti per 440 miliardi di yen (attorno ai 3,3 miliardi di euro). Con riferimento ai maggiori Paesi dell'eurozona per i quali le autorità giapponesi forniscono dati disaggregati, l'Italia è risultato nel 2015 quello sul quale si sono concentrati maggiormente gli investimenti, superando anche gli acquisti netti di titoli francesi (367 miliardi di yen, pari a circa 2,7 miliardi di euro), verso i quali si è registrato negli ultimi anni un forte interesse da parte degli investitori locali, presumibilmente attratti dalla percezione di basso rischio di strumenti emessi da un Paese 'core' e che offrono un rendimento lievemente superiore rispetto ai corrispondenti titoli tedeschi.

WEB

Fotografia commerciale del Giappone

L'appeal dell'R&S italiano. Il Giappone vanta la più elevata aspettativa di vita media al mondo e la sua società tende pertanto a invecchiare più rapidamente di qualsiasi altra realtà industrializzata, seppure il problema sia comune. Su questo fronte, le previsioni dicono che nel 2050 un terzo della popolazione sarà costituito da anziani. Inoltre, il tasso di mortalità è legato in misura sempre maggiore ad alcune patologie che affliggono le società economicamente avanzate (come le neoplasie) e che richiedono pertanto maggiore attenzione, in particolare nel cosiddetto settore delle red biotech, quello delle biotecnologie applicate ai processi biome-



dici e farmaceutici come l'individuazione di organismi in grado di sintetizzare farmaci o antibiotici, oppure lo sviluppo di tecnologie di ingegneria genetica per la cura di patologie. Nel comparto biotecnologico, l'Italia è il terzo Paese europeo per numero di imprese impegnate: la maggior parte di esse opera nel settore della salute umana e determina circa il 72% del fatturato complessivo del comparto. La ricerca italiana rico-



■ Un momento dell'iniziativa Italy Land of Wine che si è tenuta lo scorso novembre in Giappone

pre le prime posizioni in termini di qualità a livello internazionale e occupa gradini di assoluta eccellenza nella sperimentazione applicata all'oncologia e alla neurologia. Benché a sua volta il Giappone presenti una delle industrie biotecnologiche più competitive al mondo, il progressivo invecchiamento della popolazione e la sempre più sentita necessità di benessere e salute sono destinate in prospettiva a dischiudere nuove e significative opportunità per le società italiane impegnate nella bio-farmaceutica. A maggior ragione per il fatto che la presenza italiana, coltivata nel tempo con la partecipazione alla Fiera Cphi Japan (la prossima edizione si terrà dal 19 al 21 aprile 2017 a Tokyo), va rafforzata ulteriormente per ampliare il target di controparti giapponesi, le quali hanno già dimostrato di apprezzarla. In Italia, la chimica è in effetti un settore in cui l'attività di ricerca è diffusa tra centinaia di imprese e non concentrata tra pochi protagonisti. Tutte le società italiane che operano in questo settore, dalle PMI alle grandi multinazionali, dimostrano una forte propensione all'innovazione, con una spesa in R&S superiore al 40% della spesa totale, di molto superiore a quella dell'intera industria manifatturiera. Uno sforzo che dunque potrebbe pagare.

La cooperazione in campo scientifico e tecnologico va oltre la Biotech. La capacità di innovazione giapponese è frutto di un tessuto industriale fortemente rivolto alla ricerca (il Giappone dedica alla R&S il 3,5% del proprio Pil), mentre anche il sistema pubblico (che contribuisce agli

investimenti in ricerca per il 20% del totale) è coinvolto in questo continuo sforzo di ammodernamento dei prodotti che il Paese sviluppa per se stesso e per i mercati esterni. Per il futuro è da attendersi una continuazione e un ulteriore sviluppo delle collaborazioni nei settori, che in Giappone vengono considerati strategicamente fondamentali, dell'intelligenza artificiale e della robotica umanoide e di servizio, fronte su cui è attivo da diversi anni un laboratorio congiunto tra la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e la Waseda University. Tra le collaborazioni che si considerano particolarmente promettenti, anche per la similitudine geologica dei nostri Paesi, è particolarmente rilevante quella stabilita recentemente tra il nostro Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e l'Istituto di Ricerca sui Terremoti dell'Università di Tokyo. Si stanno manifestando altresì prioritari, per le azioni di promozione di future collaborazioni sia in ambito bilaterale sia nel contesto Europeo del programma Horizon-2020, i temi della ricerca sulla medicina rigenerativa e quelli sulle nuove tecnologie per la salvaguardia dei beni culturali.

Cresce la domanda di vino italiano. La possibile conclusione dell'Accordo di libero scambio con l'Unione Europea faciliterebbe ulteriormente l'importazione di vini italiani in un mercato come quello giapponese, che presenta ancora ampi margini di sviluppo economico-commerciale. E' alla luce di tale considerazione che è nato un evento promozionale come la rassegna '3000 Anni di Vino Italiano' che punta a presentare in modo sistemico agli operatori locali del settore la varietà e la qualità dei vini italiani, cercando nel contempo di stimolarne l'interesse presso il pubblico e introducendo ed educando il consumatore alla ricchezza della nostra produzione. Pochi mesi fa, l'Italian Chamber of Commerce in Japan ha inoltre svolto un'indagine coinvolgendo circa 600 esperti di vino nel Paese. Il 48% degli interpellati si è detto interessato a importare vini italiani, confermando di fatto che la popolarità dei nostri uvaggi è destinata a crescere nei prossimi anni. L'export italiano di vino occupa in Giappone una quota pari a circa il 13% e si mantiene in seconda posizione alle spalle della Francia. Le prospettive di crescita giustificano un impegno promozionale e di marketing intenso da parte delle nostre aziende di settore considerando l'aggressività di competitor come Cile o Spagna, che negli ultimi anni hanno incrementato in misura considerevole l'export dei rispettivi vini in Giappone.

Incentivi per le rinnovabili e apertura del mercato retail dell'energia. In seguito all'incidente di Fukushima del 2011, in Giappone è andato sviluppandosi un forte sentimen-

WEB

Il portale dell'Authority giapponese per l'energia e il gas



■ Il New National Stadium ospiterà la cerimonia d'apertura dei prossimi Giochi Olimpici

to anti-nuclearista. Nonostante ciò, la politica energetica adottata dal Governo Abe prevede oggi il riavvio di almeno una parte degli impianti nucleari presenti nel Paese. Il Direttivo è anche intenzionato a proseguire la politica legata alla promozione e allo sviluppo della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Per contenere l'aumento dei costi legati all'importazione di combustibili fossili e compensare il parziale taglio del nucleare che prima di Fukushima soddisfaceva quasi il 30% del fabbisogno nazionale, il Governo ha infatti deciso di promuovere un sistema di incentivazione legato alle rinnovabili (solare, fotovoltaico, eolico, idrico, geotermico e biomasse), che pertanto offrono una buona opportunità d'investimento e di cooperazione tecnologica. Altro campo di possibile interesse per le aziende di casa nostra potrebbe essere quello della liberalizzazione delle forniture elettriche per il mercato retail, ufficialmente introdotta in settembre con l'entrata in vigore di un emendamento all'Electricity Business Act che punta a incoraggiare la competizione tra società di distribuzione. Da inizio aprile, quando l'emendamento venne varato, le realtà che vendono servizi elettrici al dettaglio sono effettivamente cresciute da 10 a oltre 340, benché al momento i consumatori mostrino una certa riluttanza a cambiare operatore.

Il know-how sulle smart grid che paga. Nell'ambito della gestione e del risparmio energetico, importanti margini di cooperazione tra Italia e Giappone sono legati alle cosiddette smart grid. Il nostro Paese è divenuto in pochi anni leader mondiale nello sviluppo delle reti elettriche intelligenti, infrastrutture non più destinate in via esclusiva a convogliare e distribuire l'energia elettrica dalle grandi centrali ai clienti finali, ma evolute in vere e proprie autostrade di flussi in grado di fare interagire produttori e consumatori, determinare in anticipo le richieste di consumo e adattare con flessibilità la produzione e la fruizione di energia. La gestione dei flussi

bidirezionali, presupponendo un controllo non più centralizzato ma distribuito sul territorio, coinvolge quindi non solo l'energia prodotta dalle grandi centrali, ma anche quella generata in media e bassa tensione proveniente da fonti rinnovabili. Il Giappone, dal canto suo, ha avviato ambiziosi progetti all'estero nel campo delle smart green city e potrebbe pertanto divenire un partner di rilievo per il nostro Paese. Allo stesso modo, le utilities giapponesi che hanno avviato riflessioni sulla riorganizzazione del settore in termini di maggiore efficienza e controllo potranno trovare utile avviare collaborazioni con realtà italiane per trarre beneficio dalla nostra eccellenza tecnologica maturata nel campo delle smart grid.

Il boom delle case intelligenti. Anche in Giappone, la parola-chiave smart city trova applicazione al mercato della costruzione di smart house private, all'insegna del comfort e della tecnologia. Gli utilizzatori di materiali da costruzione e i costruttori di case sono pertanto alla ricerca di materiali ecologici e sostenibili, che assecondino questo trend. In questo contesto, l'export italiano di nuovi materiali da costruzione (oltre che dell'arredamento realizzato con materiali ecologici e degli oggetti di design ecosostenibile) può incontrare buone prospettive di crescita. Rilevanti opportunità per le aziende italiane operanti nel settore sono legate anche ai Giochi Olimpici del 2020: mentre sono in via di definizione i piani per la costruzione dei siti che ospiteranno l'evento, sono stati già lanciati numerosi progetti di riqualificazione urbana a corollario della manifestazione. Nella baia di Tokyo, dove si concentreranno parte dei campi di gara e il Villaggio Olimpico, prosegue il boom delle costruzioni di strutture commerciali e grattacieli residenziali. I produttori italiani di materiali, già apprezzati per la loro elevata qualità e detentori di quote rilevanti di mercato nei settori delle pietre naturali e delle piastrelle, potrebbero incrementare ulteriormente il proprio business da qui alla manifestazione. ■



INTERVISTA all'Ambasciatore d'Italia a Tokyo, Domenico Giorgi

Come definirebbe i rapporti diplomatici che intercorrono tra Giappone e Italia?

Il quadro delle relazioni bilaterali italo-giapponesi, che celebrano quest'anno il 150mo anniversario, è senza alcun dubbio particolarmente positivo. La tradizionale collaborazione esistente tra i due Paesi, anche nel contesto dei principali fori di dialogo internazionali, è in questa fase agevolata dalla convergenza di vedute sui principali temi economici, politici e di sicurezza e dalla sintonia anche personale esistente tra i due Capi di Governo.

In prospettiva vi è l'interesse al rafforzamento della cooperazione nel settore della sicurezza e dell'industria della difesa, allo sviluppo dell'interscambio commerciale e della presenza degli investitori giapponesi in Italia, alla promozione di scambi culturali, scientifici e universitari. Obiettivo condiviso è altresì il consolidamento della collaborazione in ambito G7, volta a promuovere istanze di comune interesse e a garantire una continuità ideale tra la Presidenza giapponese e italiana.

Quali sono i punti salienti della riforma fiscale introdotta quest'anno in Giappone? Quali agevolazioni sono previste per le imprese estere?

La riforma fiscale rientra a pieno titolo nel quadro della strategia di crescita del Governo. Con la decisione di posticipare al 2019 l'incremento di due punti percentuali dell'aliquota sui consumi per non gravare sugli sforzi di ripresa dell'economia, la riforma risulta di fatto incentrata sul taglio (di circa due punti percentuali) dell'imposta sul reddito delle società. La misura è intesa evidentemente a stimolare la propensione all'investimento delle imprese, espandendo al contempo la base contributiva delle aziende soggette a tassazione per continuare a perseguire gli sforzi di consolidamento fiscale del Paese con il più alto indebitamento pubblico del mondo. La riduzione della Corporate Tax al 29,97% dovrebbe rendere il contesto economico nazionale più attrattivo anche per gli investitori stranieri, anche se i veri ostacoli all'incremento degli IDE sono in realtà da ricondurre ai vincoli imposti da una normativa sul lavoro e da una congerie piuttosto rigida di standard e requisiti regolamentari che, nella percezione degli operatori, rendono questo mercato meno attraente rispetto alla concorrenza di piazze come Hong Kong o Singapore. Le aziende straniere possono comunque beneficiare di svariati incentivi a livello locale, grazie alle agevolazioni



■ L'Ambasciatore d'Italia a Tokyo, Domenico Giorgi

messe a disposizione da alcune Prefetture all'interno di Zone Strategiche Speciali volte proprio a favorire gli investimenti stranieri a livello regionale.

Quali obiettivi si pone il Ministero dell'Economia giapponese in termini di riduzione dei consumi energetici? Esiste una roadmap analoga all'agenda 20-20-20 europea?

Il Giappone ha stabilito un mix energetico 'ideale' che ha come riferimento il 2030. Entro questo anno il consumo totale di energia dovrà essere ridotto del 13% rispetto al 2013, attraverso misure di risparmio energetico sia nel settore abitativo sia in quello industriale. La produzione di elettricità sarà distribuita essenzialmente su quattro componenti di peso circa equivalente: gas naturale (27%), carbone (26%), rinnovabili (23%) e nucleare (22%). Se il mix energetico sarà vicino a quello 'ideale', nel 2030 la riduzione delle emissioni di gaserra sarà del 26% rispetto al 2013. Mentre appare abbastanza scontato per il Governo centrare gli obiettivi prefissati sulle due sorgenti fossili, per le rinnovabili emergono problemi di natura economica (costi) e di impatto ambientale.



L'ipotesi di produrre entro il 2030 quasi un quarto dell'energia complessiva da fonte nucleare viene accettato, dopo l'incidente di Fukushima?

Per il nucleare continuano a presentarsi difficoltà di natura politica e di "public acceptance". Se le difficoltà sulla riapertura delle centrali nucleari permarranno, le utilities giapponesi non avranno altra scelta se non quella di utilizzare combustibili fossili per la produzione di elettricità, proprio come sta accadendo dal 2011 dopo l'incidente alla centrale nucleare di Fukushima che ha portato allo stop di tutti i reattori. Ci sono quindi elementi, di natura diversa, che mettono in discussione la possibilità che il Giappone riesca a mantenere gli obiettivi prefissati sulla riduzione delle emissioni.

Nella 'Japan Revitalization Strategy 2016' si fa riferimento ad alcuni settori in rapida crescita legati alla quarta rivoluzione industriale: big data, internet delle cose, intelligenza artificiale. Quali stanziamenti sono previsti e in che termini potrebbero aprirsi opportunità per le aziende italiane?

Il primo passo del Governo è stato quello di istituire un Consiglio Pubblico/Privato incaricato di realizzare la nuova Strategia di crescita, nel cui ambito la cosiddetta quarta rivoluzione industriale ha come principale obiettivo quello di migliorare le attività industriali attraverso l'automazione e l'integrazione con le tecnologie dell'informazione, promuovendo fortemente il settore della robotica e sfruttando le enormi opportunità che offriranno l'internet delle cose e l'intelligenza artificiale nel trattamento dei big data, in un contesto interno caratterizzato da sensibili cambiamenti economico-sociali.

Quali funzioni sono state affidate al Consiglio?

L'istituzione del Consiglio mira in buona sostanza a prevenire la creazione di una gerarchia tra i diversi Ministeri interessati e a permettere una rapida implementazione delle diverse strategie politiche. È ancora presto per dirlo, visto che è stata da poco approvata la Roadmap 2016-2020 e non conosciamo l'entità degli stanziamenti previsti, ma la nuova strategia di crescita mira a portare il Giappone a un Pil di 600 trilioni di yen (oltre 5 trilioni di euro al cambio attuale) e potrebbe favorire nuove e fruttuose collaborazioni con l'estero. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, il Made in Italy e la sua qualità, presupposto fondamentale per poter rimanere competitivi in un mercato maturo e sofisticato come questo, si esprimono qui non solo nei settori più tradizionali della nostra produzione, ma anche in quelli ad elevato contenuto tecnologico, come dimostra ad esempio il successo di iniziative come l'Italian Innova-

tion Day dello scorso maggio, primo evento a Tokyo di presentazione di start-up italiane attive nei settori dell'innovazione tecnologica. Va, inoltre, tenuto conto che le collaborazioni in ambito accademico possono rappresentare il punto di partenza per iniziative imprenditoriali. Penso in particolare alla collaborazione nel settore della robotica umanoide e di servizio, punto forte della cooperazione scientifica e tecnologica tra i nostri Paesi, stabilita tra la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e la Waseda University. La considerazione dei giapponesi verso il mondo della ricerca del nostro Paese potrebbe dunque aprire nuove opportunità per le aziende italiane anche nell'ambito dello 'Smart Manufacturing'.

Quali sono i numeri del Made in Italy in Giappone e in che modo è possibile accrescerli ulteriormente?

Il mercato giapponese è tradizionalmente percepito con riferimento ai prodotti di alta gamma italiana (per diversi dei più celebri brand italiani il Giappone si situa tra i primi 3 mercati al mondo), ma in realtà si assiste da alcuni anni anche ad un interessante e progressivo cambiamento di assetto nella composizione del paniere di prodotti provenienti dal nostro Paese. Pur nel quadro della debolezza congiunturale dell'economia giapponese, nel 2015 l'export italiano ha continuato a crescere, facendo registrare buone performance nei settori agroalimentare (+2,2%), dell'abbigliamento (+3,8%), della pelle (+2,9%), dei mobili (+5,9%), dei macchinari (+7,8%), della chimica (+8,8%) e degli strumenti di precisione (+17,1%), senza dimenticare gli ottimi risultati ottenuti dalle nostre case automobilistiche (+41,8%). I dati provvisori per l'anno in corso sembrano confermare questo trend positivo, consolidando la posizio-



■ In consorzio con la canadese Bombardier, Ansaldo Breda, passata ora ai giapponesi di Hitachi, realizza il treno Frecciarossa per Trenitalia



■ L'Ambasciatore d'Italia a Tokyo, Domenico Giorgi con il Ministro per la Rivitalizzazione economica, la riforma integrata del Welfare e del sistema fiscale e per le politiche economiche e fiscali del Giappone, Nobuteru Ishihara

ne dell'Italia come terzo partner commerciale UE del Giappone dietro a Germania e Francia.

Quali sono gli ambiti che in Giappone vengono percepiti come eccellenze italiane?

Analizzando i singoli settori segnalo quello agroalimentare nei confronti del quale si riflette l'interesse cresciuto progressivamente negli ultimi venti anni verso prodotti italiani. La gastronomia italiana attira il pubblico giapponese e ciò porta ad una costante crescita del nostro export nel settore. Un miglior posizionamento dei nostri prodotti nella rete della grande distribuzione giapponese e l'eventuale auspicata conclusione e successiva ratifica del Free Trade Agreement Ue-Giappone potranno portare ulteriore giovamento alle nostre vendite nell'agroalimentare. Anche in ambito bilaterale siamo costantemente impegnati per la definizione di intese tecniche con le competenti Autorità locali volte a facilitare l'ingresso nel mercato giapponese di alcuni dei nostri prodotti (da ultimo la carne fresca). Il primo settore delle nostre esportazioni in Giappone rimane però il fashion inteso nel suo insieme (abbigliamento, pelle e accessori). L'alta gamma italiana mantiene la sua posizione ma, in un mercato maturo e con redditi stabili come quello giapponese, possiamo trovare ulteriori buoni margini di crescita anche con prodotti di medio

livello e quindi più adatti alla grande distribuzione. Con riferimento alla crescita del settore auto è un piacere vedere in giro per il Giappone sia le nostre auto di maggior prestigio sia quelle per uso più quotidiano. In particolare, la 500 è molto popolare come lo è la Vespa nei motocicli. Ma, in generale, tutte le auto italiane stanno trovando sempre più spazio in Giappone. Il settore meccanico è la quarta voce del nostro export in particolare nel mercato nei macchinari per l'industria dell'abbigliamento-pelletteria, dell'agroalimentare, packaging e macchinari agricoli.

Per quale motivo, invece, gli investimenti delle imprese italiane in Giappone non crescono allo stesso ritmo delle esportazioni?

Gli investimenti italiani in Giappone non riflettono l'andamento dell'interscambio commerciale, soprattutto in ragione della configurazione della nostra struttura industriale, imperniata sulla piccola e media impresa, molto spesso poco propensa ad affrontare un ambiente che richiede di norma elevati costi operativi e programmi d'investimento di lungo periodo. Di conseguenza il canale delle Trading Companies rappresenta ancora uno strumento privilegiato per avere accesso a questo mercato. L'azione delle Trading, unita all'ampia liquidità detenuta dalle grandi società giapponesi, ha viceversa favorito numerose e importanti operazioni d'investimento sul nostro territorio. L'attrattività del nostro Paese sta avendo significativi sviluppi anche sul versante finanziario, grazie all'incremento degli investimenti giapponesi in titoli di Stato italiani.

Qual è la strada per consentire un'ulteriore crescita alle esportazioni italiane verso il Sol Levante?

I margini di crescita futuri, dell'Italia come degli altri Paesi UE, rimangono senza dubbio legati, come sopra accennato, alla positiva conclusione del Free Trade Agreement in corso di negoziazione. L'eliminazione in particolare di barriere al commercio (per lo più di carattere non tariffario) e di misure protezionistiche in settori di grande rilevanza per il nostro export quali l'automotive, la moda e l'agroalimentare, potrà verosimilmente fornire ulteriore slancio alle nostre produzioni. L'intensificazione della cooperazione scientifica e tecnologica in vari ambiti può concorrere ad aprire importanti canali di forte interesse anche economico. L'Ambasciata, unitamente agli altri attori del Sistema Italia qui presenti, rimane naturalmente in prima fila nella promozione del Made in Italy in Giappone, come da ultimo dimostrato dal successo, anche mediatico, delle numerose iniziative lanciate quest'anno in occasione della celebrazione dei 150 anni delle relazioni diplomatiche bilaterali.



TALPE ITALIANE AL LAVORO

NEL SUPERTUNNEL NORVEGESE

In anticipo sui tempi previsti, due grandi scavatrici del consorzio Acciona-Ghella hanno iniziato da poche settimane a realizzare il tunnel ferroviario più lungo della penisola scandinava. Nella cerimonia di inaugurazione dei lavori non sono mancati apprezzamenti all'imprenditoria italiana

C'è anche la tecnologia del gruppo Ghella nel cuore delle due Tunnel Boring Machines-Tbm - ossia talpe meccaniche di grandi dimensioni - che da qualche settimana hanno iniziato a perforare la collina di Ekeberg, a pochi chilometri da Oslo. In raggruppamento d'impresa con la spagnola Acciona, lo scorso anno l'azienda italiana era riuscita ad aggiudicarsi l'appalto per realizzare un nuovo tunnel, lavoro che ora è entrato nella sua fase esecutiva. Il progetto ha un valore complessivo di un miliardo di euro e a opera ultimata - alla fine del 2021 - vedrà nascere la galleria ferroviaria più lunga dell'intera penisola scandinava (18,5 chilometri). L'opera si inquadra nel contesto del cosiddetto Follo Line, un tracciato di 22 chilometri a doppio binario che correrà dalla stazione centrale della capitale fino alla nuova stazione di Ski, a sud della metropoli, riducendo di circa la metà i tempi di percorrenza.

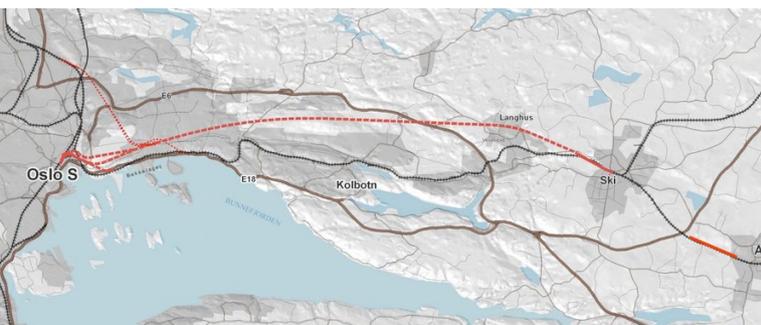
L'importanza che l'infrastruttura riveste a livello nazionale è testimoniata dalla partecipazione particolarmente nutrita da parte delle Autorità norvegesi (tra loro la Prima Ministra Erna Solberg, il Ministro dei Trasporti Solvik-Olsen e lo stato maggiore delle Ferrovie nazionali, Jernbaneverket) alla cerimonia di avvio dei lavori, iniziati per altro in anticipo di due mesi rispetto alla tabella di marcia inizialmente prevista. L'evento ha visto protagonisti proprio due delle quattro enormi talpe (ciascuna pesa 2.400 tonnellate), alle quali la Prima Ministra ha conferito il nome di due regine norvegesi medievali: 'Queen Eufemia' e 'Queen Ellisiv', che scaveranno la tratta da Asland a Oslo. Altre due talpe, 'Anna from Kloppa' e 'Magda Flatestad', realizzeranno invece la dorsale Asland-Ski, lungo i restanti quattro chilometri di tracciato. L'ammontamento



■ Una delle due talpe utilizzate dalla JV Acciona-Ghella per il Follo Line Tunnel

dernamento delle infrastrutture norvegesi e la contestuale apertura del mercato alle imprese estere costituiscono una priorità per il Governo, intenzionato a rafforzare e rimettere al passo con i tempi una rete ferroviaria attualmente lunga oltre 4.000 chilometri che si snodano attraverso 775 gallerie e oltre 3.000 ponti. Nel corso della giornata non sono mancati da più parti gli apprezzamenti per il ruolo dell'imprenditoria italiana nell'attuazione del progetto. È stato ricordato anche l'impegno in capo alle nostre imprese nella preservazione del parco archeologico di Oslo, che insiste proprio sul tracciato ferroviario in fase di realizzazione e dove vissero le due regine alle quali sono state intitolate le talpe. Una difficoltà in più da affrontare per il raggruppamento d'impresa, costretto a operare in una zona in cui si trovano diversi insediamenti che risalgono all'età del Ferro e a quella del Bronzo.

Le autorità hanno infine posto enfasi sulla capacità che la joint venture Acciona-Ghella sta dimostrando nel coinvolgere numerose imprese norvegesi dell'indotto. Un meccanismo virtuoso che sta consentendo al committente Jbv di far fronte alle forti, persistenti pressioni del sistema imprenditoriale norvegese che inizialmente aveva mal digerito l'assegnazione a imprese italiane e spagnole di un progetto di questa rilevanza. ■



■ Il percorso del Follo Line

commercial.oslo@esteri.it



DA KRASNODAR A KALUGA

PMI ALLA SCOPERTA DELL'ALTRA RUSSIA

Non solo Mosca e San Pietroburgo: opportunità di business per le imprese italiane non mancano neppure in altre aree del Paese, meno conosciute ma interessate ai nostri prodotti, tecnologia e know-how. 40 PMI in missione a Rostov sul Don e Krasnodar con l'Ambasciata d'Italia

Novosibirsk, Ekaterinburg e Čeljabinsk sono tre aree della Federazione Russa all'interno delle quali la 'domanda d'Italia' si mantiene elevata. Novosibirsk è un nodo nevralgico per il passaggio del traffico su gomma e su rotaia (è sulla rotta della celebre ferrovia Transiberiana che congiunge le città di Mosca e Vladivostok) e dispone di due aeroporti. Con 1,5 milioni di abitanti è la terza città più grande della Federazione, dopo la capitale e San Pietroburgo. Ekaterinburg è il principale centro dell'industria pesante del Paese. Vi si producono macchinari pesanti, semilavorati d'acciaio, sostanze chimiche e pneumatici. Grazie alla ricchezza del sottosuolo, si estraggono anche petrolio e minerali, questi ultimi dalle miniere dei vicini monti Urali. Anch'essa attraversata dalla Transiberiana, è la città più importante degli Urali e si trova nella zona sud-occidentale della Russia. Ospita ogni anno Innoprom, rinomata mostra dell'industria e della tecnologia russa, a cui nell'ultima edizione che si è tenuta la scorsa estate l'Italia ha partecipato come Paese ospite d'onore.

Tra le città in cui la produzione industriale è più solida (un terzo del suo Pil è riconducibile a questa voce), Čeljabinsk è famosa per i giacimenti di materie prime che garantiscono alla regione il monopolio dell'estrazione di grafite (80%) e magnesite (86%).

La crisi economica degli ultimi anni ha comportato una profonda revisione del modello di sviluppo economico orientato alla sostituzione delle importazioni e queste tre città non fanno eccezione. Questa politica necessita dell'aumento di investimenti sia russi sia stranieri e potrebbe pertanto rivelarsi un'occasione propizia per l'imprenditoria italiana. Per questo motivo, a inizio 2016 si è svolta una missione dell'Ambasciata d'Italia a Mosca che ha toccato queste aree. Non solo. Entro fine anno, in agenda sono in programma nuove missioni a Kaluga - il maggior polo di attrazione di investimenti esteri del Paese - e nella Repubblica dei Calmucchi.

Quest'ultima riveste un ruolo di primo ordine nell'allevamento e nella macellazione di carne bovina, ovina e di montone. In particolare, la Calmucchia si posiziona



■ I lavori della conferenza Italy Meets Caucasus che si è tenuta a Rostov

al primo posto nella Federazione per l'allevamento di carne bovina e ha registrato di recente il brand carne da manzo calmucca. Kaluga è invece un vitale centro siderurgico, ma si distingue anche per la presenza di industrie per la produzione di calzature, vetrerie e magazzini di stoccaggio di alimenti a lunga conservazione.

Per toccare con mano alcune delle principali opportunità di investimento che la Federazione offre, nel settembre scorso l'Ambasciata d'Italia a Mosca ha guidato una delegazione di 40 imprenditori italiani alla scoperta di alcune regioni russe meno note ma non per questo meno ricche di possibilità. Rostov sul Don e Krasnodar, che costituiscono il motore dello sviluppo del Distretto Federale Meridionale, hanno così ospitato una serie di incontri tra aziende italiane, che operano nei settori agroalimentare, meccanica, energia e sanitario, e realtà omologhe locali. Non sono mancate anche riunioni con i vertici politici ed economici regionali, da cui è emerso un grande interesse da parte russa per rafforzare ulteriormente la cooperazione con l'Italia.

Attualmente sono numerose le aziende del nostro Paese che operano in entrambe le Regioni, con una



presenza più consolidata a Krasnodar, in particolare nel settore delle forniture agricole: tuttavia, la visita ha evidenziato che esistono ancora ampi margini di crescita, in particolare qualora si decidesse di realizzare in loco stabilimenti produttivi.

A Rostov, l'attenzione delle Autorità regionali è rivolta allo sviluppo dell'industria meccanica, manifatturiera e cantieristica. Pur vantando una buona rete di trasporti, il Governo sta anche investendo molto in nuove infrastrutture, a iniziare dall'aeroporto della città che sarà completato prima dei mondiali di calcio del 2018 e diventerà il più moderno della Russia meridionale. A Kra-

snodar, cuore della produzione agricola del Paese, il focus prioritario rimane invece sullo sviluppo dell'agricoltura e della viticoltura. Ne conseguono opportunità notevoli sia nel campo dell'export (macchine, sementi, piante) sia per gli investimenti (frutteti, terreni da destinare a produzione di ortaggi e vivai). Il Governatore ha voluto anche attirare l'attenzione delle imprese italiane sul piano di sviluppo turistico della Regione che interesserà le località sciistiche, quelle balneari della costa del Mar Nero e i centri termali del Caucaso russo. ■

commerciale.mosca@esteri.it

ITALIA NELLE ASTURIE PER SOSTENERE L'INDUSTRIA CREATIVA

Promuovere la riflessione e lo scambio di idee nell'ambito dell'industria creativa, della cooperazione imprenditoriale e della comunicazione culturale attraverso il dialogo con rappresentanti di quattro distinti settori creativi (disegno di moda, disegno industriale, audiovisivo/multimedia e cockteleria creativa) è l'obiettivo che si è posta la manifestazione Asturias Creative Pole organizzata da Cluster Audiovisual de Asturias presso la Laboral Ciudad de la Cultura di Gijon. L'evento è stato patrocinato dall'Ambasciata d'Italia a Madrid e rientra nell'ambito di un insieme di attività promosse in preparazione all'Anno internazionale del design, volte alla valorizzazione dell'Italia del saper fare.

La manifestazione è stata aperta ufficialmente da una conferenza stampa, alla presenza dell'Ambasciatore italiano a Madrid, Stefano Sannino, e del consigliere all'Istruzione e alla Cultura asturiano, Genaro Alonso. I rappresentanti italiani hanno messo in luce il ruolo della qualità e della bellezza come principali punti di forza del sistema culturale creativo e produttivo dell'Italia, oltre a ribadire la forte vicinanza di sensibilità e stili di vita tra i due Paesi.

Attraverso la presentazione del rapporto 'Io sono cultura', il Direttore della Fondazione Symbola, Domenico Sturabotti, ha illustrato il contributo delle industrie culturali allo sviluppo economico, ponendo l'accento sul legame tra crescita aziendale - intesa come export e creazione di impiego - e il contesto culturale. Amura e Taborelli hanno invece illustrato alcuni casi concreti del distretto tessile di Como e del modello formativo a tutto tondo dello Ied: hanno saputo scommettere su un paradigma nuovo che combina tradizione, alta formazione, qualità e innovazione, riuscendo a far fronte alla concorrenza delle economie emergenti.



■ L'ambasciatore d'Italia, Stefano Sannino (a destra) alla conferenza stampa di presentazione della manifestazione assieme al consigliere all'Istruzione e alla cultura asturiano Genaro Alonso

In particolare, l'esperienza portata da Como testimonia come cultura italiana del design e attenzione alla qualità dei prodotti possano permettere a chi sfrutta al meglio questo modello di cogliere tendenze e opportunità di mercato, sfidando la crisi e la concorrenza di modelli apparentemente più competitivi. Anche in questo caso, la vicinanza e l'affinità tra Italia e Spagna è evidente nel fatto che la Spagna sia il terzo mercato estero verso il quale il distretto tessile di Como esporta i suoi prodotti.

Sempre nel contesto del ciclo 'L'Italia del saper fare', Sturabotti ha partecipato a un incontro organizzato in collaborazione con lo Ied, presso la sede di Madrid. Assieme al pubblico presente in sala, si è dialogato sui concetti di qualità e bellezza come punti di forza della creatività italiana, sui valori simbolici del Made in Italy e sulle opportunità offerte ai giovani dalle industrie culturali e creative.

segrecomm.ambmadrid@esteri.it





C'È UNA SASSUOLO CHE CRESCE NEL TENNESSEE

Tre aziende italiane hanno avviato linee di produzione di mattonelle a Lebanon, con l'intento di riprodurre negli Usa, dove da anni la domanda è in costante crescita, la qualità del distretto di Sassuolo. Dal Tennessee, possibili investimenti in Italia nell'indotto legato all'auto

Automotive e rivestimenti per interni rappresentano due dei settori nei quali si concentrano in Tennessee le maggiori opportunità di investimento per le imprese italiane. È quanto ha evidenziato una recente missione guidata dal Console d'Italia a Detroit, Maria Luisa Lapresa, che ha visitato alcuni stabilimenti avviati da imprenditori italiani nello Stato. Tra questi, le linee di produzione di Martinelli Group (attiva nella progettazione, costruzione, manutenzione e rigenerazione di tutti i tipi di stampi per la ceramica), TecnoTiles (si occupa di produzione di mosaici e battiscopa in ceramica e di finitura e taglio di mattonelle in ceramica) e Digital Design (stampa grafica e design per rivestimenti per interni in ceramica e altri materiali, come legno e cuoio), realtà che operano nel settore della produzione di rivestimenti per interni. In particolare, il gruppo Martinelli ha creato uno stabilimento da oltre 3000 metri quadrati che ospita uffici, un magazzino ricambi e un'officina specializzata nella rigenerazione e costruzione di tamponi e stampi per la produzione di piastrelle. Tec-

WEB

Presentazione della Mostra Bellissima!



■ La Lamborghini Miura è una delle vetture che sono state esposte alla mostra 'Bellissima' e che rappresenta l'eccellenza del design automobilistico italiano

noTiles è frutto di una joint venture tutta italiana tra Termoceramica e Uptiles, nata nel 2014. La scelta si è resa necessaria per abbattere i costi di trasporto e mitigare il rischio di cambio euro/dollaro, sfruttando il fatto che gli Stati Uniti sono oggi il settimo mercato mondiale per la domanda di mattonelle lavorate a mano ma solo il sedicesimo per produzione. Nel 2015, la vivacità del mercato statunitense si è tradotta in un aumento intorno al 10% nel consumo di piastrelle (stimato a 255 milioni metri quadrati), favorendo sia le importazioni (circa 175 milioni di metri quadrati) sia la produzione locale, ormai oltre gli 80 milioni mq/anno. Una produzione che secondo gli esperti è destinata a salire ancora grazie anche agli investimenti realizzati da gruppi italiani: per dare vita agli stabilimenti in Tennessee, TecnoTiles, Martinelli e Digital Design si sono accollate investimenti da uno a due milioni di dollari ciascuna e hanno deciso di insediarsi nella **zona di Lebanon dove sta nascendo un vero e proprio polo italiano della mattonella che punta a riprodurre negli Usa il noto distretto della ceramica di Sassuolo.** Il rapido



■ Il gruppo Martinelli è tra le aziende italiane che hanno avviato linee di produzione a Lebanon in Tennessee



■ Il nuovo stabilimento di Beretta a Gallatin, nel Tennessee

sviluppo di quest'ultimo sta creando ulteriore indotto, poiché sono diversi i fornitori di tecnologia che hanno aperto sedi per garantire un servizio rapido di assistenza tecnica ai produttori locali.

La missione ha poi costituito l'occasione per visitare il nuovo stabilimento della bresciana Beretta a Gallatin, fabbrica che garantisce una produzione di 600 pezzi al giorno e che impiega complessivamente 150 addetti. Una volta a regime (la linea è stata ufficialmente avviata nell'aprile scorso e sostituisce la storica fabbrica che ha operato per 40 anni nel Maryland), l'impianto arriverà a produrre 1.500 pezzi al giorno.

Nel corso della missione, il Console Lapresa ha anche incontrato il Governatore dello Stato, Bill Haslam che ha confermato l'esistenza di **opportunità di business in Tennessee per le aziende italiane. Analogamente si è parlato anche di potenziali investimenti da parte di imprese locali in Italia, destinate a concentrarsi soprattutto nel settore automotive.** Haslam ha espresso l'intenzione di effettuare una missione commerciale in Italia prima della fine del proprio mandato, da organizzarsi in collaborazione con le locali Camere di Commercio e con incontri b2b con aziende italiane.

Ultima tappa dell'impegno in Tennessee è stata una visita alla mostra di auto italiane vintage 'Bellissima! The Italian Automotive Renaissance, 1945-1975', dedicata alla rinascita della nostra industria automobilistica a partire dalla fine della Seconda Guerra Mondiale.

In particolare, sono stati esposti alcuni modelli che hanno fatto la storia del design automobilistico italiano provenienti da collezioni e musei privati, compresi veicoli Alfa Romeo, Bizzarrini, Ducati, Ferrari, Lamborghini, Lancia e Maserati. ■

detroit.commerciale@esteri.it

WEB

Il sito di Beretta 



■ Il Console d'Italia a Detroit, Maria Luisa Lapresa, con il Governatore dello Stato del Tennessee, Bill Haslam



GAS DI SCISTO, GDO E AUTOMOTIVE

FULING CERCA PARTNER IN ITALIA

Il Distretto, parte della circoscrizione di Chongqing, è interessato a un gemellaggio con Varese per studiare possibili sinergie. Tra le eccellenze dell'area spicca la ricchezza di shale gas nel sottosuolo, oltre a numerose aziende che operano nella grande distribuzione, nell'IT e nel comparto automobilistico

I vertici politici del Distretto di Fuling guardano con interesse all'Italia e puntano a stringere un gemellaggio con Varese. L'individuazione della città lombarda come possibile partner è legato all'esistenza di una serie di sinergie emerse in diversi ambiti.

Fuling è piuttosto conosciuta a livello internazionale per gli abbondanti giacimenti di gas di scisto, copre una superficie di 2.941 chilometri, ha una popolazione di circa 1,2 milioni di abitanti e un Pil pari a 75,7 miliardi di Rmb (circa 10 miliardi di euro, pari al 5,3% del Pil di Chongqing). Nella regione è stato realizzato il più grande stabilimento di estrazione di shale gas di tutta la Cina, con oltre 10 miliardi di metri cubi già estratti a partire dal 2013 (e una stima di circa 381 miliardi di ulteriori riserve che ne fanno il secondo giacimento più grande al mondo) e 46 giacimenti con oltre 100 pozzi di estrazione. Nell'ambito di una recente azione di scouting svolta a Fuling dal Consolato Generale d'Italia a Chongqing, **i responsabili del giacimento - gestito da Sinopec - si sono dichiarati disponibili ad accogliere eventuali proposte di collaborazione da attori italiani di settore, in particolare sul fronte delle tecnologie idrauliche e di protezione dell'ambiente.**



■ Linea di produzione all'interno dello stabilimento Shineray-Brilliance nel Distretto di Fuling (Chongqing)



■ Un rendering del BaiHeLiang Museum

Nel corso di un incontro bilaterale avvenuto con i vertici politici e governativi locali (il Segretario del Partito, Li Gongyi, e il Governatore, Zhong Jiling), sono state poi approfondite le prospettive di sviluppo del distretto, che vedono il posizionamento di Fuling come importante base industriale ed energetica con investimenti previsti nel settore dell'automotive, dell'IT, della biofarmaceutica, della produzione di macchinari e nuovi materiali nonché nel settore agroalimentare.

Le visite industriali nel Distretto hanno interessato anche il nuovo stabilimento Shineray-Brilliance - all'interno del quale si producono automobili a marchio Smw - e le linee di produzione della Taiwanese Compeq Manufacturing, che utilizza diversi macchinari italiani di Cedal, impiegati per circuiti elettronici destinati a tablet e smartphone.

Per quanto riguarda la grande distribuzione, Chongqing XinDaXing Industry Group, azienda attiva nel settore dell'import-export, è ormai pronta ad avviare due catene di supermercati e di ristoranti che avranno come tema principale l'Italia e il made in Italy. Fondato a Chongqing nel 1994, il gruppo possiede già oggi 500



■ La diga delle Tre Gole

supermercati, 20 mall e 10 ristoranti nelle principali metropoli cinesi, per un fatturato annuo di oltre 800 milioni di euro e circa 10.000 dipendenti.

WEB

Portale di Sinopec

Dal punto di vista culturale, il Distretto di Fuling dispone del primo museo subacqueo al mondo, BaiHeLiang, omaggio alla cultura della dinastia Tang (VII secolo d.C.). Quest'ultima aveva prodotto sculture e iscrizioni che si pensavano perse per sempre sul fondale del fiume Yangtze in seguito alla realizzazione della monumentale diga delle Tre Gole. Per cercare di compensare le conseguenze subite anche sul patrimonio culturale locale dal

Distretto in seguito alla costruzione dell'invaso, il Governo centrale cinese aveva poi fatto costruire il museo sottomarino, ardita opera di ingegneria che consente oggi di ammirare nuovamente le iscrizioni di epoca Tang. Il museo è tra l'altro in lizza per il possibile riconoscimento come patrimonio mondiale da parte dell'Unesco. ■

chongqing.consolato@esteri.it

INAUGURATO IL I FESTIVAL ITALIANO DELL'E-COMMERCE

Il 30 settembre scorso si è svolta la cerimonia d'inaugurazione del primo Festival Italiano dell'e-commerce, manifestazione che si è aperta il giorno successivo, in concomitanza con l'avvio della Festa della Repubblica Popolare Cinese. Nell'ottica del supporto al processo di internazionalizzazione della Municipalità di Chongqing e delle altre aree del sud-ovest della Cina, in una cornice di rafforzamento della presenza delle eccellenze produttive italiane nel mercato locale, il Consolato Generale d'Italia ha deciso di lanciare una nuova iniziativa promozionale nell'ambito dell'e-commerce, includendola anche nella serie di eventi culturali della terza edizione di 'Emozioni di un Autunno Italiano 2016'. Così, nel corso dell'evento che si propone di accrescere le vendite di prodotti italiani avvicinando i consumatori cinesi al nostro stile di vita, questi ultimi hanno avuto la possibilità di acquistare molti prodotti italiani (dai vini rinomati, all'olio d'oliva di alta qualità, fino ai prodotti di cosmetica, abbigliamento e tanto altro) con sconti dal 20% a salire sulle piattaforme Rong e Gou dell'Icbc (<http://www.mall.icbc.com.cn>), Global E&B (www.yzggg.com), Haiyuehui - European Park (www.haiyuehui.com), Cfta International Trading (www.igetmall.net) e Cruitaly (www.cruitaly.com). In particolare, quest'ultima dispone anche di una sede con un showroom e un piccolo ristorante italiano, vera e propria mostra di 'stile di vita italiano'. Per quanto riguarda Global E&B, possiede sia negozi online sia 'centri esperienziali' offline, nei quali presenta al pubblico prodotti transfrontalieri grazie a 10 padiglioni nazionali e regionali e alla disponibilità di oltre 40 commercianti che vendono oltre 60.000 varietà di prodotti importati.



■ Il Console Generale d'Italia a Chongqing Sergio Maffettone inaugura il primo festival italiano dell'E-Commerce

segreteria.chongqing@esteri.it





UE/COREA, LA TASSAZIONE È LIGHT MA LE PMI ITALIANE NON LO SANNO

Talvolta inconsapevoli dei vantaggi, le aziende italiane non stanno beneficiando a sufficienza degli accordi di libero scambio raggiunti tra UE e Corea del Sud. Persi già vantaggi fiscali per circa 146 milioni di euro, il Sistema Italia avvia una campagna di sensibilizzazione

La Commissione Europea ha diffuso una nota sul grado di utilizzo dei benefici tariffari previsti dall'Accordo di libero scambio tra l'Unione europea e la Corea del Sud, da cui emerge una performance piuttosto debole degli operatori italiani. Dal documento è emerso che il tasso di utilizzo da parte dell'Italia è del 58,7%, inferiore alla media degli altri Paesi UE che si assesta attorno al 70%. Dalla scomposizione merceologica si evince una propensione per il settore agroalimentare (con una media dell'85,7%) rispetto a quello industriale (67,4%). In particolare, nel comparto agroalimentare siamo allo stesso livello della Germania (79,1%) e precediamo la Gran Bretagna (76,9%), mentre davanti a noi si collocano Spagna (92,6%) e Francia (88,5%). Per quanto riguarda i prodotti industriali, il nostro Paese si posiziona davanti alla Francia (56,3%) ma deve recuperare terreno rispetto a Gran Bretagna (61,8%), Spagna (67%) e Germania (76,3%). Su quest'ultimo fronte, dallo spaccato merceologico emerge una buona verve alla voce autoveicoli e mezzi di trasporto che riguarda soprattutto imprese di grandi dimensioni e che fa segnare un 88,6%.

Tra i fattori che possono contribuire a spiegare le percentuali italiane inferiori alla media UE vi è **la scarsa conoscenza delle opportunità offerte dall'intesa**. La maggior parte delle piccole e medie imprese, infatti, oltre a ignorare la stessa esistenza del Free Trade Agreement, non è al corrente delle procedure necessarie per accedere ai relativi benefici. Molti operatori italiani hanno lamentato una collaborazione insufficiente da parte di alcuni Uffici Territoriali delle Dogane, cui spetta concedere lo status di esportatore autorizzato (uno dei requisiti assieme alla certificazione d'origine europea dei beni esportati, per godere delle esenzioni sui dazi).

Su questo fronte assieme a ICE-Agenzia, e alla Camera di Commercio italiana, l'Ambasciata d'Italia a Seoul sta conducendo un'opera costante di sensibilizzazione delle imprese.

Si calcola che una piena attuazione del trattato avrebbe assicurato risparmi notevoli (pari a 900 milioni di euro 146,1 dei quali solo per l'Italia) a chi già esporta verso la Corea, nonché un incremento sostanziale - dei flussi di mercato, con vantaggi significativi per le economie di entrambe le parti.

Stati membri UE	Tasso di utilizzo (%)	Esenzione dazi non utilizzata (€ mln)
Latvia (LV)	91.5%	0.3
Slovakia (SK)	83.3%	2.7
Hungary (HU)	79.8%	8.3
Austria (AT)	79.7%	10.8
Germany (DE)	76.4%	281.4
Slovenia (SI)	75.5%	0.8
Belgium (BE)	74.4%	17.6
Romania (RO)	74.4%	10.2
Bulgaria (BG)	72.5%	1.6
Spain (ES)	71.6%	28.1
Portugal (PT)	70.9%	4.6
Ireland (IE)	70.2%	10.3
Lithuania (LT)	69.2%	1.3
Cyprus (CY)	67.8%	0.1
Czech Republic (CZ)	67.8%	9.7
Greece (GR)	64.3%	0.6
Sweden (SE)	62.7%	31.3
United Kingdom (GB)	62.6%	126.7
Netherlands (NL)	60.3%	43.3
Denmark (DK)	59.6%	20.3
France (FR)	58.9%	116.4
Italy (IT)	58.7%	146.1
Poland (PL)	52.0%	18.8
Estonia (EE)	48.0%	2.0
Finland (FI)	47.2%	25.7
Croatia (HR)	37.9%	0.4
Luxembourg (LU)	18.2%	6.4
Malta (MT)	16.3%	1.2
Grand Total	68.5%	926.9

■ Tasso di utilizzo dei benefici tariffari sfruttati dalle imprese dei Paesi UE in Corea del Sud. Fonte: Ufficio Dogane Coreano

Il trattato in questione è il più ambizioso stipulato dall'UE con un Paese terzo e rientra nella strategia 'Europa globale: competere nel mondo' con cui l'Unione si è aperta un varco preferenziale nei mercati esteri. Esso comporta una progressiva agevolazione dei traffici di merci e servizi nonché alcune disposizioni in materia di contratti pubblici e sviluppo



sostenibile. Nello specifico, le parti hanno concordato di **eliminare le restrizioni tariffarie e non all'importazione e all'esportazione delle categorie di prodotti previste dall'Accordo**. In conformità ai principi dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio (OMC), di cui entrambi i firmatari sono membri, i contraenti si sono impegnati a ridurre al minimo i possibili effetti distorsivi sugli scambi. Per quanto riguarda invece i servizi, si è concordato di liberalizzare una parte delle reciproche offerte, sempre nel pieno rispetto di quanto previsto dall'Accordo Generale sul Commercio dei Servizi (GATS) dell'OMC. Allo stesso modo, vengono delineate regole meno stringenti sul diritto di stabilimento e di soggiorno dei professionisti.

È inoltre prevista una clausola di salvaguardia, in base alla quale il libero movimento di capitali potrà essere limitato per difendere la stabilità finanziaria delle parti o per proteggere gli investitori e i singoli destinatari di questi servizi.

Il Trattato copre anche altri settori di particolare rilevanza per entrambe le economie, come per esempio gli appalti pubblici-

WEB

Valutazioni della Commissione Europea sull'Accordo



■ La Presidentessa coreana Park Geun-hye e il Presidente del Consiglio Europeo Donald Tusk hold durante una conferenza stampa al termine del summit a Cheong Wa Dae nel settembre 2015

ci e lo sviluppo sostenibile. In merito ai primi, l'UE e la Corea del Sud hanno optato per un accesso più agevole ai rispettivi mercati in linea con i principi d'apertura, trasparenza e non discriminazione dell'Accordo sugli Appalti Pubblici dell'OMC. Per il secondo, l'intesa ha incoraggiato sforzi comuni per lo sviluppo sostenibile favorendo un dialogo e un impegno continui nel campo della tutela ambientale e del lavoro. ■

economy.ambseoul@esteri.it

UNA START-UP ITALIANA PREMIATA IN COREA DEL SUD PER L'EFFICIENZA ENERGETICA

La Corea del Sud premia l'innovazione italiana. Il riconoscimento è arrivato poche settimane fa, in occasione della K-Start Up Grand Challenge 2016 a cui hanno preso parte anche venti start-up italiane. Promossa da Ministry of Science, Ict and Future Planning (Msisp) e dalla National It Industry Promotion Agency (Nipa), la manifestazione si prefigge di creare un business hub regionale per imprese internazionali interessate a stabilire una presenza in Corea e in Asia. Tra i partecipanti italiani **si è distinta in particolare la bresciana 'The Energy Audit'**, che è riuscita a classificarsi tra le migliori quaranta in assoluto, accedendo conseguentemente alla successiva fase di selezione. Ai progetti scelti verrà garantita assistenza finanziaria e non, disponibilità di spazi all'interno del Pangyo Global Startup Campus per la realizzazione di branch locali, servizi di supporto all'investimento, contatti con i maggiori conglomerati industriali coreani. Al termine di un percorso di accelerazione di tre mesi presso il cluster di Pangyo, verranno individuate le migliori venti start-up alle quali saranno riconosciuti sostegni previsti dal bando per i vincitori. The Energy Audit opera nel campo dell'efficienza energetica e propone, attraverso un algoritmo, soluzioni

per il monitoraggio dei consumi per l'industria, ottimizzando e controllando in tempo reale i consumi del cliente. L'azienda italiana è riuscita a catturare l'attenzione del Nipa e del Governo coreano, particolarmente interessati a investire nella green economy.

economy.ambseoul@esteri.it



■ Un momento di confronto nel corso della K-Startup Grand Challenge 2016





AUSTRALIA TERRA D'OPPORTUNITÀ MA LA CONCORRENZA ASIATICA CRESCE

Una due giorni organizzata a Canberra ha permesso di approfondire i rapporti tra i due Paesi e rinsaldare le relazioni economiche e commerciali. Enfasi sul forte potenziale di sviluppo nel settore agroindustriale e sulla necessità di definire accordi di libero scambio con l'Ue

Consolidare le relazioni economiche, commerciali e culturali tra Australia e Italia è stato il fulcro della conferenza 'Italians Down Under' che si è svolta a Canberra nel settembre scorso, evento promosso dall'Ambasciata d'Italia.

I lavori sono stati suddivisi in tre workshop, incentrati sull'analisi delle principali problematiche e delle future prospettive della comunità italiana in Australia, sulla promozione della lingua e della cultura italiane e sul rafforzamento dell'interscambio economico-commerciale e dei reciproci flussi di investimento.

Il primo panel si è focalizzato sui rapporti tra la comunità italo-australiana e la società civile. Per favorire maggior integrazione è stata proposta la costituzione di un 'National Body' rappresentativo degli interessi della comunità, ispirato ai principi di inclusione e democrazia. Una volta in vigore, quest'ultimo non sostituirà le organizzazioni esistenti operative sul territorio: coopererà con queste ultime per cercare di aumentare il grado di partecipazione degli italo-australiani.

Sono state poi delineate le strategie per incrementare la diffusione della lingua e della cultura italiane: verranno finanziati programmi bilaterali per incentivare l'afflusso di insegnanti di lingua italiana nel Paese e favorire la formazione. Grande attenzione è stata dedicata alla 'Settimana della Lingua e Cultura', evento che punta a incoraggiare scambi e opportunità per insegnanti di italiano. La promozione dell'italiano risulta d'interesse per il Governo centrale, in quanto considerata chiave per lo sviluppo di relazioni economiche più solide. L'obbligo di insegnamento di una seconda lingua varia da Stato a Stato e le lingue asiatiche mantengono ancora il primato, ma l'italiano resta la seconda lingua più studiata nelle scuole primarie e secondarie, soprattutto cattoliche e private.

In attuazione di un accordo di cooperazione culturale concluso lo scorso anno, i Dipartimenti dell'Educazione di diversi Stati hanno poi firmato alcuni accordi per formalizzare l'interesse per lo studio e la promozione della lingua e cultura italiana. L'intento è contrastare l'erosione degli 'Italian studies' nei cicli di studio superiori: pur essendo insegnati in 21 Università australiane, non tutti gli Atenei offrono corsi di laurea specifici né, tanto meno, programmi di dottorato o post lauream.



■ Un rendering del futuro centro commerciale di Westfield, alle porte di Milano

Al momento, i firmatari del Memorandum sono Queensland (febbraio 2016), Western Australia (marzo 2016) e Australian Capital Territory (maggio 2016).

Per quanto riguarda le opportunità di interscambio economico-commerciale e i flussi di investimento, è stata ribadita l'importanza del ruolo svolto dalle Camere di Commercio a livello locale. Sono considerate fondamentali grazie alla presenza radicata sul territorio, in grado di attrarre le locali comunità d'affari di origine italiana nonché di svolgere una funzione di networking con le Autorità australiane attraverso azioni complementari a quelle di altre istituzioni come ICE-Agenzia. Per incrementare ulteriormente il volume di scambi con l'Italia è stata caldeggiata la creazione di una piattaforma web coordinata dall'Ambasciata e dedicata ai temi economici e alla diffusione di informazioni utili per investitori e aziende.

Sul fronte dell'attrazione degli investimenti australiani in Italia è stato annunciato l'imminente completamento di un grande centro commerciale a Milano, nelle vicinanze dell'aeroporto di Linate (l'attiguità allo scalo promette un bacino di utenza di oltre 7 milioni di consumatori). L'investimento complessivo è di 1,4 miliardi di euro destinato a creare 18.000 nuovi posti di lavoro quando apriranno i battenti, nel 2019. All'opera è al lavoro l'italiana Percassi partner in joint venture con il gigante australiano Westfield. Il centro sorgerà su un'area di circa 200mila metri quadrati, un quinto di Expo. Apriranno 300 negozi di grandi firme, 50 locali legati all'ambito della ristorazione e 16 sale cinema. ■

commerciale.canberra@esteri.it



ITALIA DAGLI ACCORDI AI FATTI

PRODURRÀ VALVOLE IN IRAN

Una joint venture a maggioranza italiana nel settore oil & gas per rilanciare l'industria nazionale iraniana è il primo passo concreto a valle dei numerosi accordi firmati nei mesi scorsi a Teheran. Il progetto è stato salutato dalle autorità iraniane come motivo d'orgoglio nazionale

Prosegue con successo l'impegno italiano per rafforzare la cooperazione politica ed economica con l'Iran. In seguito alla revoca delle sanzioni internazionali, il nostro Paese è stato tra i primi a manifestare interesse per una serie di investimenti non più procrastinabili e destinati ad ammodernare l'industria iraniana, riprendendo così una tradizione di collaborazione economica di lungo corso con Teheran.

Già nell'aprile scorso, ([ne abbiamo parlato nella newsletter Dei 5/2016](#)) il Presidente del Consiglio Matteo Renzi aveva guidato una missione nel Paese medio-orientale, a cui avevano preso parte oltre 80 aziende che rappresentano l'eccellenza nazionale nei settori finanziario, oil & gas e infrastrutturale, con l'intento di ribadire il ruolo di primo piano dell'Italia tra i partner internazionali dell'Iran. Le Autorità locali avevano rimarcato come energia e trasporti rappresentassero i settori con maggiori opportunità di business per i prossimi anni.

In questo clima positivo, la partnership economica tra i due Paesi è stata suggellata lo scorso 5 set-

tembre nel polo industriale di Shams Abad, con l'inaugurazione dello stabilimento di Neak Valve, joint venture per la produzione di valvole nel settore oil and gas. Il progetto è a guida italiana, coinvolge il gruppo milanese Giva (45%), la sussidiaria del Ministero dell'Industria iraniano IDRO (19%) e la tedesca Golden Group (36%). L'investimento, dal valore di 8 milioni di euro, si è concretizzato a sei mesi dalla conclusione del MoU tra il gruppo Giva e il Ministero dell'Industria iraniano, firmato in occasione della visita di Stato del Presidente Hassan Rouhani a Roma lo scorso 25 gennaio.

La joint venture impiega oggi 25 addetti e vede Giva (attraverso la controllata RMT Valvomeccanica) impegnata nella fornitura di semilavorati e nell'apporto dell'indispensabile know-how tecnologico. La maggior parte dei semilavorati continuerà a essere prodotta in Italia, tenuto conto al momento della sostanziale assenza sul mercato locale del know-how e degli impianti necessari. Con un organico di 1.200 dipendenti, Giva è partner strategico dei più importanti gruppi mondiali attivi nei settori dell'energia, off-shore, impiantistica, chimico, petrolchimico e navale. Riunisce



■ Il Ministro dell'Industria iraniano Mohammad Reza Nematzadeh all'inaugurazione dello stabilimento Neak Valve nella contea di Rey in Iran



due acciaierie, quattro società di forgiatura, altrettante società di lavorazioni meccaniche e due realtà specializzate nella progettazione e nella produzione di valvole industriali e di attuatori. Al suo fianco opererà la tedesca Golden Group, a cui è affidata la rete della distribuzione commerciale. La presenza dell'industria di Stato Idro conferma e ribadisce l'interesse strategico dell'Iran nel settore delle valvole per il settore oil & gas che, fino a oggi, non erano prodotte sul mercato locale.

La cerimonia di inaugurazione ha visto la partecipazione del Ministro dell'Industria, Commercio e Miniere, Mohammad Reza Nematzadeh, dei suoi Vice Ministri, Mansour Moazami e Ali Yazdani, dei Vice Ministri del Petrolio Amir Hossein Zamani-Nia, Mohsen Saleh-Nia e Mohammad Reza Moghaddam, di alcuni membri del Parlamento e dei rappresentanti dei principali gruppi iraniani ed EPC contractors dell'oil & gas. ■

commerciale.teheran@esteri.it



■ Un momento dell'inaugurazione dello stabilimento Neak Valve

NUOVO TRACCIATO PER IL GASDOTTO OMAN-IRAN, SALTATI GLI EAU

L'Oman e l'Iran hanno raggiunto un accordo per rivedere i termini del progetto legato alla costruzione del gasdotto negli Stretti di Hormuz. La decisione di realizzare l'infrastruttura è frutto di un accordo bilaterale che risale al 2013 e che consentirà all'Iran di esportare nel sultanato un volume giornaliero di 28 milioni di metri cubi di gas, per una durata di 15 anni. In base alle ultime dichiarazioni pubbliche del Ministro omanita dell'Oil & Gas, Mohammed Bin Hamad Al Rumhy, le parti hanno deciso di modificare il percorso originario del gasdotto per evitare l'attraversamento di acque territoriali di Paesi terzi, in particolare degli Emirati Arabi Uniti. Le Autorità emiratine non hanno preso alcuna posizione ufficiale sulla decisione. Il nuovo tracciato del gasdotto dovrebbe estendersi lungo un percorso sottomarino più breve, ma con una profondità di circa mille metri rispetto ai 300 inizialmente previsti, con una variazione di costi che potrebbe lievitare a oltre 1,5 miliardi di dollari rispetto al miliardo inizialmente stimato. Quello che è certo è che il progetto dovrà autofinanziarsi, come ha ribadito lo stesso Al Rumhy. L'Oman ha già avviato contatti con società giapponesi, coreane e cinesi per reperire i fondi necessari. Entro fine anno, il Sultanato provvederà inoltre a pubblicare gli avvisi di gara per le varie fasi di progettazione e realizzazione vera e propria del progetto, che dovrebbero essere poi aggiudicate entro il biennio successivo. Il Ministro omanita ha tuttavia manifestato cautela circa i tempi di realizzazione del progetto: per via delle condizioni di mercato e del costo del gas naturale al momento potrebbe non rivelarsi profittevole. Pertanto, non è escluso che il via libera ai lavori possa slittare, in attesa di tempi e condizioni migliori.



■ Firma dell'accordo tra Oman e Iran sull'esportazione di gas naturale

commerciale.mascate@esteri.it





NEL 2017 VIA AL CHECK-UP

DEI RAPPORTI ROMA-TEL AVIV

Passi avanti nella cooperazione di lunga data tra Italia e Israele, che hanno introdotto nuove opportunità di studio e ricerca per i giovani attraverso la creazione di laboratori congiunti. Appuntamento a Roma nel 2017 per cercare un ulteriore salto di qualità nelle relazioni scientifiche e tecnologiche tra i due Paesi

L'accordo stipulato nel giugno del 2000 tra Italia e Israele ha avviato una fase di cooperazione lunga e proficua nel campo della ricerca e dello sviluppo industriale, scientifico e tecnologico, contribuendo a rafforzare i rapporti tradizionali di amicizia tra i due Paesi. La partnership si è realizzata attraverso un continuo scambio di informazioni e documentazioni scientifiche e tecniche, oltre che tramite l'organizzazione di seminari, conferenze, incontri e finanziamenti di progetti congiunti di ricerca e sviluppo in ambito industriale. Sempre in attuazione dell'accordo, nel corso di quest'anno sono state organizzate 15 conferenze e diverse iniziative di cooperazione scientifica congiunte, alle quali hanno partecipato 150 esperti. Un flusso costante che ha favorito l'avvio di progetti di collaborazione tra le due comunità scientifiche, finanziate anche attraverso appositi fondi europei.

Recentemente si sono tenuti a Tel Aviv i lavori della Sedicesima Commissione Mista Italia-Israele per discutere, valutare e approvare i progetti congiunti in ambito scientifico, tecnologico e industriale presentati nel quadro dei bandi 2016 e per l'attuazione dell'accordo di cooperazione. La delegazione Italiana era guidata dal Capo dell'Unità per la Cooperazione Scientifica e Tecnologica della Direzione generale per la promozione del sistema Paese (Dgsp), Ministro Plenipotenziario Fabrizio Nicoletti e da rappresentanti di tutti i Ministeri che intrattengono con Israele programmi di cooperazione scientifica (Difesa, Salute, Politiche Agricole, Beni e Attività Culturali, oltre che Sviluppo Economico, e Istruzione, Università e Ricerca).

Le due delegazioni israeliane per la cooperazione scientifica e industriale sono state coordinate dal

WEB

Progetti di cooperazione industriale ammessi ai finanziamenti



■ Avi Hasson e Fabrizio Nicoletti durante i lavori della Commissione

WEB

Gli accordi del 2000 tra Italia e Israele

Chief Scientist del Ministero della Scienza, Tecnologia e dello Spazio, Alex Bligh, e dal suo omologo del Ministero dell'Economia, Avi Hasson. Quest'ultimo, in particolare, ha espresso apprezzamento per la cooperazione con l'Italia, definita 'uno dei cinque partner mondiali di Israele'.

Per quanto riguarda la cooperazione scientifica, entrambe le delegazioni hanno manifestato profonda soddisfazione per lo sviluppo dei sei strumenti previsti per l'implementazione dell'Accordo (bando industriale, bando scientifico, laboratori congiunti, Premio 'Rita Levi Montalcini', Conferenze e I-Cores). E' stata inoltre valutata la possibilità di istituire un nuovo canale che favorisca la mobilità di breve/medio periodo per studenti PhD e post-doc, complementare ai programmi di interscambio europeo di tipo Erasmus/Erasmus Plus. Nel corso della prossima riunione della



■ Membri della Commissione Mista Italia-Israele durante una visita a Expo Milano 2015

Commissione Mista verrà presentata una proposta in tal senso.

Le due delegazioni hanno poi annunciato i vincitori del Premio 'Rita Levi Montalcini' (i riconoscimenti sono stati assegnati a Itamar Procaccia del Weizmann Institute of Science, a Piero Capelli dell'Università Ca' Foscari e a Giacomo Rizzolatti dell'Università di Parma) e hanno approvato 8 progetti di cooperazione scientifica (6 sul tema delle malattie neurodegenerative motorie e 2 sui cambiamenti demografico-culturali legati alla migrazione, con un'allocazione di 800 mila euro da entrambe le parti). Inoltre, la delegazione italiana istituirà due nuovi laboratori congiunti in Italia per garantire maggior visibilità ai centri di ricerca capofila dell'innovazione: un laboratorio di nano-elettronica tra la Scuola Normale Superiore di Pisa e l'Istituto Weizmann e un laboratorio di ottica non-lineare tra l'Istituto Nazionale di Ottica del Cnr e l'Università di Tel Aviv. Nel 2017 verranno infine messi a bando due nuovi meccanismi di cooperazione: un laboratorio congiunto italo-israeliano sui materiali innovativi e un incubatore sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, le tecnologie dell'acqua e l'agricoltura sostenibile.

WEB

Progetti di cooperazione scientifico-tecnologica ammessi ai finanziamenti

La seconda fase dei lavori è stata dedicata alla cooperazione industriale, per la quale l'Autorità ha a

disposizione un bilancio superiore al mezzo miliardo di dollari l'anno che serviranno ad attuare programmi di cooperazione scientifica e industriale bilaterale e ad avviare iniziative che puntano all'internazionalizzazione delle imprese locali e alla ricerca d'innovazione in Israele. Sono stati approvati 8 progetti presentati nell'ambito del bando industriale 2016, per un finanziamento complessivo di 799.500 euro per l'Italia e 663.000 per Israele.

L'accordo bilaterale tra Italia e Israele costituisce uno strumento utile per la spinta all'innovazione di entrambi i Paesi, favorendo la partecipazione di molti giovani italiani a importanti progetti di ricerca e sviluppo.

In occasione della diciassettesima Commissione Mista prevista a Roma nel 2017, le parti effettueranno una valutazione dell'accordo che possa aiutare a mettere a fuoco punti di forza e debolezza di ciascuno degli strumenti di cooperazione. ■

stampa.telaviv@esteri.it

WEB

Il sito di Innovitalia per la ricerca Italiana nel mondo



■ Il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, e la Ministra dell'Istruzione, Università e Ricerca, Stefania Giannini, alla cerimonia di consegna del Premio Rita Levi Montalcini al Professore Itama Procaccia del Weizmann Institute of Science di Israele



TUNISI VUOLE CRESCERE DEL 4% INVESTIRE ORA È PIÙ FACILE

Parola d'ordine, semplificare. Tunisi è pronta a varare il nuovo Piano di Sviluppo al 2020, manovra che nasce sotto l'impulso del rinnovato Codice degli Investimenti. Si punta a rimuovere gli ostacoli amministrativi e a garantire maggiori incentivi a favore della concorrenza

La Tunisia ha inaugurato una nuova fase di transazione economica verso una maggiore competitività internazionale. L'Assemblea dei Rappresentanti del Popolo ha infatti adottato un nuovo Codice degli Investimenti che entrerà in vigore da inizio 2017 e che si inquadra nel pacchetto di misure promosse dal Ministero dello Sviluppo, dell'Investimento e della Cooperazione Internazionale (MDCI) per intercettare un più sostenuto flusso di investimenti privati. La normativa punta a rimuovere gli ostacoli amministrativi e a semplificare le procedure: in questo modo, il Governo intende accelerare i tempi per gli investimenti, facilitare l'accesso al mercato in modo da stimolare la concorrenza e aumentare l'occupazione, gettando così le basi per una maggior coesione sociale.

Nello specifico, la legge contempla una liberalizzazione degli investimenti attraverso l'abolizione dell'obbligo di autorizzazione preventiva di 251 settori. Per questi ultimi, la Pubblica Amministrazione dovrà limitarsi a riscontrare le richieste dei privati in tempi brevi. Viene inoltre introdotto l'istituto del silenzio assenso. Apposite disposizioni riguarderanno poi la tutela degli investitori stranieri, equiparati a quelli locali per diritti e obblighi. Essi potranno acquistare beni immobili e terre (a esclusione di quelle agricole), trasferire liberamente all'estero i propri capitali in valuta straniera nel rispetto delle procedure di autorizzazione della Banca Centrale di Tunisia (il cui potere discrezionale verrà di pari passo ridimensionato) e assumere fino al 30% di

WEB

Le linee guida del Piano Tunisia 2016-2020

dirigenti stranieri per i primi tre anni di attività. In caso di contenzioso tra Stato e privato, inutilmente esperito il tentativo di conciliazione, le parti potranno ricorrere a un arbitrato internazionale.

Il Codice, inoltre, prevede l'istituzione di tre nuovi meccanismi. Il Consiglio Superiore dell'Investimento, presieduto dal Capo del Governo e dai Ministri competenti, detterà le linee strategiche della politica di investimenti statali vigilando sulla sua attuazione. Sarà poi istituita un'Istanza Tunisina dell'Investimento, alle dipendenze del MDCI, con il compito di assistere e guidare gli investitori attraverso i vari passaggi amministrativi propedeutici alla realizzazione dei progetti. Infine, il Fondo Tunisino d'Investimento, dotato di autonomia amministrativa e finanziaria, avrà il mandato di gestire per conto dello Stato le risorse pubbliche da destinare ai programmi di sviluppo, anche attraverso la partecipazione a fondi di investimento.

Per quanto riguarda incentivi e premi, verranno destinati unicamente a progetti che apportano un valore aggiunto in termini di occupazione, sviluppo regionale e sviluppo sostenibile. Quelli considerati di interesse nazionale, per dimensioni dell'investimento e numero di lavoratori occupati, beneficeranno di deduzioni fiscali per un periodo di dieci anni e un premio pari a un terzo dei costi di realizzazione. Qualora il progetto non venisse avviato entro un anno decadrà e gli incentivi saranno annullati in caso di mancata realizzazione entro i quattro anni successivi.



■ Il ministro tunisino dello Sviluppo Economico, Yassine-Brahim espone le linee guida del nuovo Piano di sviluppo a una delegazione europea in visita a Tunisi



■ Il Ministro tunisino per lo Sviluppo, l'investimento e la Cooperazione Internazionale, Fadhel Abdelkefi

zione delle grandi opere pubbliche. Il disegno di legge prevede la possibilità di usufruire per quattro anni di specifiche agevolazioni, come per esempio una riduzione dei tempi per i rilasci di concessioni terriere, nel caso l'investimento sia valutato strategico dal Consiglio Superiore dell'Investimento, in termini di valore economico (oltre i 20 milioni di euro), occupazione (500 posti di lavoro) o interesse nazionale.

WEB

Il portale del Ministero dello Sviluppo Economico tunisino

La nuova regolamentazione va a inserirsi nel quadro del Piano di Sviluppo 2016-2020 che punta a realizzare una crescita del Pil al 4% annuo attraverso progetti strategici dal valore di circa 120 miliardi di dinari (48 miliardi di euro). Tra i punti salienti del Piano, uno in particolare riguarderà l'Italia. Si tratta di un progetto legato all'allacciamento energetico con il nostro Paese, reso indispensabile dal progressivo aumento dei consumi registrato in Tunisia dal 2010 al 2014. L'Elmed (interconnexion électrique entre la Tunisie et l'Italie) prevede la posa di un cavo sottomarino da 600 Mw della lunghezza di 200 chilometri e la costruzione di un trasformatore per la conversione di potenza (da alternata a continua) a El Haouaria. Il costo previsto per la realizzazione dell'infrastruttura è di 600 milioni di euro. Il progetto, che assicurerà l'apertura alla Tunisia dei mercati dell'energia elettrica italiano ed europeo, farà parte del Piano 2016-2020 che sarà presentato in occasione della Conferenza Internazionale sugli

Investimenti di fine novembre a Tunisi. Ribattezzato Tunisia 2020, è un'occasione importante per le autorità locali decise a recuperare la fiducia degli operatori economici tunisini e stranieri. ■

ambitalia.tunisi@esteri.it

(Prezzi costanti)	2011-2015	2016-2020
Crescita		
Crescita media del Pil ai prezzi di mercato	1,5%	5,0%
Consumi		
Consumi pubblici	5,4%	4,3%
Consumi privati	4,1%	4,4%
Investimenti		
Investimenti fissi lordi nel Medio periodo	77.048	125.000
Medio periodo	0,9%	17%
Tasso di investimento (di fine periodo)	18,5%	25%
Tasso di disoccupazione	15,2%	11%
Scambi commerciali		
Esportazioni di beni e servizi	-0,7%	6,0%
Importazioni di beni e servizi	-0,1%	5,2%
Reddito		
Pro capite in dinari	8.283	12.400
Risparmi		
Tasso di risparmio	10,5%	17,7%
Bilancia dei Pagamenti		
Deficit delle partite correnti	8,5%	6,8%
Inflazione (di fine periodo)	5,4%	3,6%

■ Raffronto tra i Piani di Sviluppo della Tunisia 2011-2015 e 2016-2020. Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico tunisino



ANAS APRIPISTA A SANTA FE

LE NUOVE STRADE VALGONO 3 MILIARDI

La collaborazione tra Anas International e la Provincia argentina è un primo passo concreto dopo la missione di sistema del maggio scorso. L'accordo potrebbe favorire ulteriori investimenti nel Paese. Cdp, SACE, Simest e Abi guidano gli imprenditori italiani a Buenos Aires per rafforzare le relazioni

La firma di un'intesa per la cooperazione tecnica, economica e finanziaria legata alla riqualificazione della rete stradale stipulata poche settimane fa tra la Provincia di Santa Fe e Anas International è il primo passo concreto di una missione di sistema guidata a maggio dal Sottosegretario alle attività produttive, Ivan Scalfarotto. Un'occasione che ha contribuito a rafforzare la già solida cooperazione economica tra l'Italia e il Paese dell'America Latina.

Anas International fa capo all'Anas, che gestisce la rete stradale e autostradale italiana ed è una società per azioni (socio unico è il Ministero dell'Economia) sottoposta al controllo e alla vigilanza tecnica e operativa del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Firmato dall'amministratore delegato di Aie, Bernardo Magri, e il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti della provincia di Santa Fe, José León Garibay, l'accordo è il coronamento del workshop infrastrutture che si è tenuto nell'ambito del Business Forum Italia Argentina organizzato nel corso della missione. Gli accordi prevedono che Anas metta a disposizione della Provincia di Santa Fe la propria esperienza ormai consolidata di concessionario di oltre 25.000 chilometri di strade e autostrade italiane, sia per la fase di studio sia per quella di preparazione di licitazioni per importanti progetti viari. Senza contare che, in vista della fusione tra Anas e Ferrovie dello Stato tratteggiata nel Piano strategico che le Fs hanno annunciato a fine settembre, al know-how sulla gestione delle strade si aggiungerà in prospettiva anche quello in ambito ferroviario, fattore che potrebbe accrescere ulteriormente la competitività di Anas oltre confine.

La Provincia di Santa Fe non rientra tra le beneficiarie interessate dal Plan Belgrano, l'imponente piano di investimenti infrastrutturali e sviluppo approvato dal Go-



■ Il Sottosegretario Ivan Scalfarotto e il Presidente argentino Mauricio Macri

verno nel settembre 2015. Ciononostante, la necessità di mantenere buoni rapporti con il Governo locale e la rilevanza strategica della zona, dove si concentra la più alta produzione di cereali e semi oleosi del Paese, hanno spinto il Governo guidato da Mauricio Macri a stanziare 3 miliardi di dollari per il miglioramento delle opere viarie della Provincia. La fase operativa partirà nel 2017, quando saranno pubblicate le licitazioni di due progetti di grande rilevanza legati al completamento della 'Route 11' (Rosario-Santa Fe) in due tranches distinte. La prima di 80 chilometri, del valore di 50 milioni di dollari e la seconda di 360 chilometri, per un importo di 500 milioni di dollari. Per quanto riguarda gli sviluppi futuri, non può essere trascurato che la collaborazione **farebbe di Anas un importante punto di riferimento per altre imprese italiane interessate a investimenti nel settore delle infrastrutture.**

Alla missione hanno preso parte 90 associazioni di categoria e imprese, 5 banche (Unicredit, Intesa Sanpaolo, Ubi, Bnl e Banca Popolare di Vicenza) oltre ai vertici di Abi, Cassa Depositi e Prestiti, Simest e SACE. Più di 500 sono stati gli incontri bilaterali fra imprese italiane e argentine. ■

WEB

Il sito della Provincia di Santa Fe

commerciale.buenosaires@esteri.it

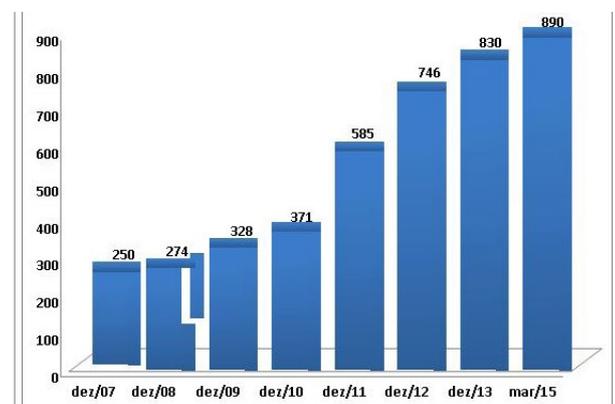


LE IMPRESE ITALIANE PARTECIPANO AL RILANCIO DEL BRASILE

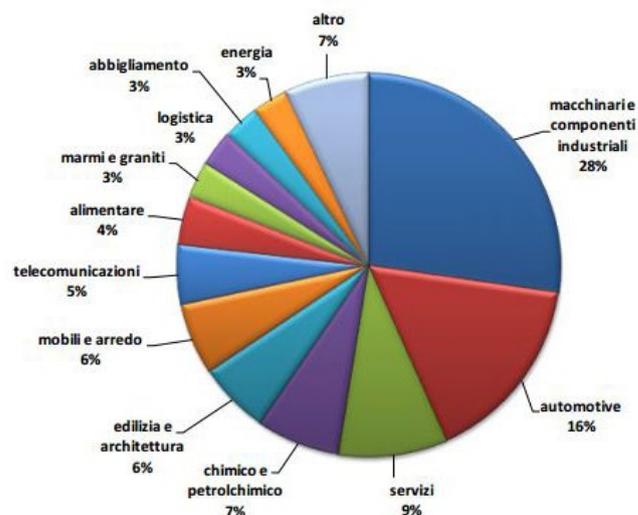
Dalle infrastrutture all'energia, cresce il coinvolgimento dei campioni dell'industria italiana nel processo di consolidamento che interessa alcuni settori chiave dell'economia brasiliana. Un ciclo di incontri tra gli operatori dei due Paesi ha posto le basi per future collaborazioni industriali

Il Brasile si prepara ad accogliere sempre più investimenti italiani nei settori infrastrutture, energia e oil & gas. Il Governo federale, con la collaborazione dell'Ambasciata d'Italia e del Banco do Brasil (BB), ha recentemente promosso un evento per illustrare agli imprenditori italiani le opportunità di business nel Paese. Al termine delle due giornate sono stati 75 gli incontri b2b per sondare il terreno in vista di eventuali intese, in campi considerati strategici per lo sviluppo. All'iniziativa hanno partecipato quasi 70 imprenditori provenienti da entrambi i Paesi. La delegazione italiana, con il supporto offerto dall'Ufficio Commerciale dell'Ambasciata d'Italia a Brasilia e dai rappresentanti di ICE-Agenzia e SACE di San Paolo, ha riunito 23 dei nostri più grandi gruppi industriali che operano nei settori di ingegneria e costruzioni, finanza, concessioni stradali e ferroviarie, così come produttori di macchinari industriali, accanto a PMI rappresentate dalle Camere di Commercio italo-brasiliane di San Paolo, Rio De Janeiro e Fortaleza. Da parte brasiliana erano invece presenti diverse aziende di medie dimensioni selezionate dal Banco do Brasil, che avevano espresso interesse per una collaborazione con i partner italiani.

L'evento, primo nel suo genere, si inserisce nel contesto del 'Projeto Crescer' (Progetto Crescere), pacchetto di misure per stimolare gli investimenti e la crescita, varato recentemente dal Governo brasiliano. Tra gli obietti-



■ Crescita del numero di imprese italiane in Brasile. Fonte: Ambasciata d'Italia a Brasilia



■ Le imprese italiane nei settori cruciali per lo sviluppo del Brasile. Fonte: Ambasciata d'Italia a Brasilia

vi prefissati si segnalano: l'aumento degli investimenti, la promozione dell'innovazione tecnologica e industriale, la creazione di maggiori posti di lavoro, l'incremento della protezione sociale e lo sviluppo sostenibile.

La prima giornata di incontri è stata l'occasione per incoraggiare la partecipazione italiana alle gare per le concessioni e le privatizzazioni previste dal 'Programma di Partenariati per gli Investimenti' (PPI) nel tentativo di rilanciare la crescita attraverso una più efficiente gestione della cosa pubblica. La necessità di colmare il gap infrastrutturale, in una situazione aggravata dall'insufficienza di risorse pubbliche, ha spinto il Governo verso l'apertura agli operatori stranieri e l'adozione di strumenti come privatizzazioni, concessioni e partenariati pubblici/privati. Inoltre, sono stati presentati gli aspetti chiave del piano. Spiccano una maggior certezza giuridica dei contratti, l'allineamento dei bandi agli standard internazionali di tutela della concorrenza, il rispetto della normative ambientali e l'apertura a fonti di finanziamento alternative alle banche pubbliche, finora monopoliste del settore. Le autorità auspicano così di riuscire ad attrarre un gran numero



di operatori internazionali in una delle aree tradizionalmente più chiuse dell'economia brasiliana, caratterizzate da rigidità in aspetti cruciali come la pianificazione dei progetti e la determinazione delle tariffe dei concessionari.

In conclusione dei lavori, le autorità locali hanno voluto rassicurare gli investitori stranieri sul fatto che il disegno di legge sulla finanza pubblica, non intaccherà la realizzazione dei progetti considerati prioritari dall'Esecutivo. Il riferimento è soprattutto ai programmi di edilizia popolare 'Minha casa minha vida', lanciati dalle precedenti Amministrazioni di Luiz Inácio Lula e Dilma Roussef, piani che avevano come obiettivo principale la riqualificazione dei centri urbani e l'implementazione dei servizi di illuminazione, idrici e fognari. Per la loro attuazione, alcuni Comuni stanno già avviando consorzi e gare di concessione, a conferma che anche questo è un campo suscettibile di collaborazione tra le imprese dei due Paesi. ■

commerciale.brasilia@esteri.it



■ Un momento della missione di sistema in Brasile

WEB

Progetto crescere

DALLA TANZANIA UN INVITO ALL'ITALIA, INVESTITE NELLA PRODUZIONE DI MEDICINALI

Per le imprese farmaceutiche italiane si potrebbero aprire nuove opportunità di investimento in Tanzania. L'indicazione è emersa nel corso di un incontro avvenuto poche settimane fa tra l'Ambasciatore d'Italia a Dar Es Salaam, Roberto Mengoni, e la Ministra della Sanità locale, Umyy Mwalimu. A fronte di una forte contrazione della produzione farmaceutica tanzaniana registrata negli ultimi mesi, quest'ultima ha espressamente invitato le nostre imprese a investire in questo settore per sopperire alla carenza di medicinali che si è venuta a creare. L'allarme arriva in seguito alla diffusione di alcuni dati da parte dell'Istituto di ricerca per le politiche di sviluppo (Repoa), secondo cui solo due delle sette aziende farmaceutiche della Tanzania sono attualmente operative e ben l'85% dei farmaci presenti sul mercato vengono importati, con inevitabili aggravii dal punto di vista dei costi al dettaglio. In particolare, la categoria maggiormente colpita risulta essere quella dei farmaci anti malarici e antibiotici: in precedenza venivano prodotti sul territorio nazionale, ma oggi vengono importati per la loro totalità. Secondo l'indagine condotta da Repoa, i motivi che hanno portato alla frenata della produzione interna sono riconducibili alle politiche poco lungimiranti che hanno progressivamente distratto fondi e investimenti dal settore, nonché ad altre concause che avrebbero contribuito ad affossare le aziende farmaceutiche locali: un crescente aumento delle barriere d'accesso al mercato per le imprese locali, l'aumento dei prezzi d'importazione dei componenti base, il progressivo declino delle strutture private esistenti per mancanza dei fondi necessari e l'incentivazione all'importazione dei medicinali tramite dazi e tariffe agevolate (le medicine importate sono esenti da tassazione). A ciò si aggiunge il fatto che nella recente Manovra Finanziaria il Governo ha stanziato fondi ritenuti insufficienti, che coprono solo il 44% del fabbisogno di medicinali di base prodotti in loco. Il risultato è che diversi enti e Ong hanno chiesto ufficialmente al Presidente, John Magufuli, di adoperarsi attivamente per riportare la disponibilità di farmaci di base nel Paese a livelli accettabili. L'invito all'Italia a investire nel settore sembrerebbe voler rispondere proprio a queste esigenze che con il tempo sono destinate a diventare sempre più pressanti.



■ La Ministra della salute della Tanzania Umyy Mwalimu

comm.dar@esteri.it





SVOLTA IN SENEGAL

IL PETROLIO NEL FUTURO

Le ultime trivellazioni condotte al largo delle coste senegalesi da alcune multinazionali straniere hanno dato riscontri positivi. Dakar potrebbe utilizzare i proventi dell'estrazione - oggi contenuti ma destinati a crescere in prospettiva - per cercare di rilanciare l'economia nazionale

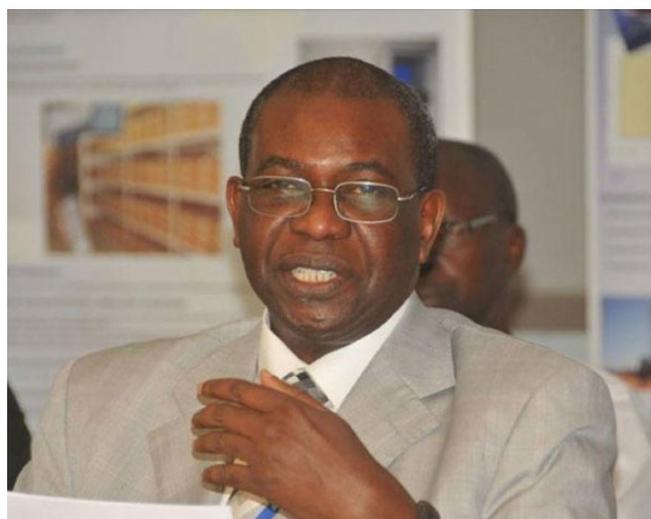
Tra qualche anno, il Senegal potrebbe entrare di diritto nella cerchia piuttosto ristretta dei Paesi produttori di petrolio. Ad oggi i numeri sono ancora poco significativi, ma la crescita prospettica è evidente. Basti pensare che nel 2013 lo spaccato del settore estrattivo vedeva il comparto degli idrocarburi contribuire per il 6,77%, pari a 3,2 miliardi di Fcfa (4,88 milioni di euro), mentre già nel corso dell'anno successivo la percentuale è cresciuta sensibilmente al 10,13%, corrispondente a 11,8 miliardi di Fcfa (18 milioni di euro). Un trend destinato a proseguire e a corroborarsi ulteriormente nel futuro prossimo, riducendo il divario con il settore minerario che storicamente riveste la parte del leone.

WEB

Il settore petrolifero in Senegal

D'altronde, già da qualche tempo le risorse del sottosuolo rivestono un'importanza crescente nel panorama economico del Paese e sono destinate a riflettersi nelle sue prospettive di sviluppo. Il tema è centrale sia nel Plan Senegal Emergent (Pse), ossia il Piano nazionale al 2035, sia nei Piani quinquennali delle Azioni Prioritarie (PAPs) di attuazione dello stesso Pse.

La ricerca e lo sfruttamento di risorse naturali hanno iniziato a dare risultati significativi a partire dagli anni 2000, grazie soprattutto a due fattori: **prospezioni condotte in maniera più sistematica e una disciplina più organica e trasparente introdotta con il 'Code Petrolier' del 1998**. Dopo 60 anni di ricerche infruttuose partite nel 1952 a opera di una ventina di imprese petrolifere, i progetti erano stati via via abbandonati. Tuttavia, a partire dal 2013 la ricchezza del sottosuolo - soprattutto offshore - si è fatta più evidente, fino al punto da essere considerata elemento in grado di incidere in modo più che significativo sulla traiettoria economica del Paese.



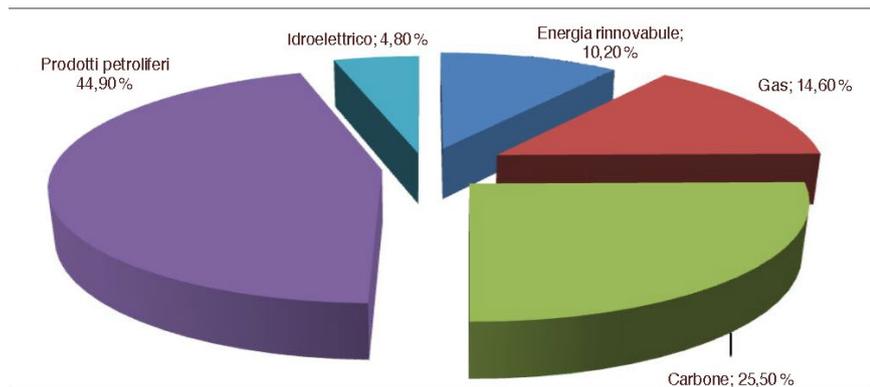
■ Il direttore generale di Petrosen, Mamadou Faye

Le maggiori **potenzialità, dicono gli esperti, sono espresse dai giacimenti auriferi di Sabodala** (in concessione alla canadese Teranga Gold) e soprattutto da quelli di **idrocarburi lungo la costa**. Sulla loro rilevanza per l'economia senegalese incidono diversi fattori: il costo tradizionalmente elevato dell'energia elettrica, riconducibile a investimenti insufficienti nelle infrastrutture di rete, uno sfruttamento dei bacini idrici ancora ridotto e un interesse tardivo per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare il fotovoltaico.

Le recenti scoperte sono in buona parte merito delle attività di esplorazione effettuate dalla scozzese Cairn Energy e dalla texana Kosmos Energy. La prima opera dal 2013 nell'esplorazione profonda al largo delle coste senegalesi e detiene permessi di esplorazione assieme all'americana Conoco Phillips nei tre blocchi di Sangomar Deep, Rufisque e Sangomar Offshore

WEB

La scheda del Senegal sul portale dell'Eiti



■ Previsioni del mix energetico al 2017

(7.500 chilometri circa, a sud di Dakar). In quest'ultimo, nel 2014 ha iniziato le attività di sfruttamento dei campi Fan-1 (1.427 metri di profondità, con riserve stimate da un minimo di 250 milioni di barili a un massimo di 2,5 miliardi) e Sne-1 (tra 150 e 330 milioni di barili stimati). Nel gennaio scorso, inoltre, i test di flusso dai campi di Sangomar hanno confermato la capacità di produzione di 4.000 barili al giorno dell'ultimo dei campi esplorati, Sne-3. Kosmos Energy è invece attiva in un ampio bacino di idrocarburi al largo del Senegal e della Mauritania, denominato 'Greater Tortue'; nel gennaio scorso, grazie ai risultati ottenuti dalle esplorazioni del campo Guembeul-1, ha stimato in 20 trilioni di piedi cubi la produzione ottenibile in futuro dall'attività estrattiva.

Lo sfruttamento congiunto di tali risorse, a seguito della firma di un protocollo d'intesa tra l'azienda americana e le due compagnie pubbliche nazionali senegalese e mauritana (rispettivamente Petrosen e Smhpm) dovrebbe partire tra il 2020 e il 2023, secondo quanto ha affermato poche settimane fa il direttore generale di Petrosen, Mamadou Faye.

Il Codice petrolifero attualmente in vigore prevede un periodo di sospensione fiscale totale di due anni per le società impegnate nell'esplorazione e fissa le aliquote a favore dello Stato in una forchetta compresa tra 2% e 10%, in base alla natura del prodotto (petrolio o gas) e al luogo di sfruttamento (on-shore o mare aperto). Le concessioni possono essere autorizzate per un massimo di 25 anni, prorogabili per ulteriori dieci; tale proroga può essere rinnovata una sola volta, estendendo quindi la concessione a un massimo di 45

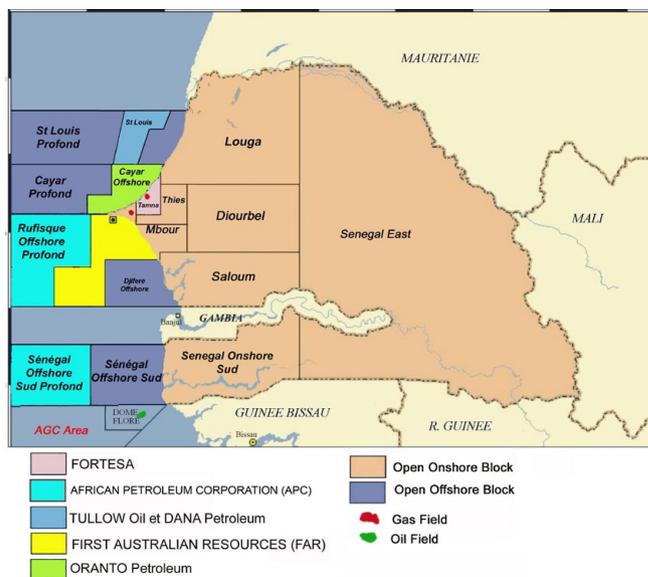
WEB

Le principali concessioni petrolifere in Senegal

anni. Petrosen mantiene comunque il diritto di partecipare con un minimo del 10% a ogni iniziativa di esplorazione. Nel 2012 il Code Petrolier è stato in parte riformato rendendo più onerosa per le società la disciplina fiscale delle concessioni.

Per il momento, sembra che le Autorità non intendano sviluppare oltre le operazioni di prospezione e ricerca, ma preferiscano invece limitarsi a consolidare le possibilità di sfruttamento, gestione e assorbimento dei giacimenti esistenti. Nel frattempo, la questione delle risorse è diventata terreno di confronto sul piano politico: si intrecciano questioni legate alla trasparenza, alla fiscalità, alla distribuzione effettiva dei proventi, alla partecipazione straniera alle attività economiche e a quelle che diversi ambienti considerano violazioni alla sovranità, oltre che alla preferenza che in un Paese in via di sviluppo spetta alle imprese nazionali. Su questi aspetti ci sono stati diversi richiami da parte del Presidente Sall ad adottare apposite disposizioni che consentano di sfruttare le risorse in trasparenza, a beneficio dell'economia del Paese e nell'interesse delle generazioni future. In questa ottica va letta l'**adesione del Senegal all'Eiti** (Extractive Industry Transparency Initiative) intervenuta nel 2013, al cui interno Dakar ha al momento lo status di 'Paese non-conforme'. ■

commerciale.ambdakar@esteri.it



■ Mappa delle concessioni onshore e offshore in Senegal



AFRICA A DUE VELOCITÀ

LA RICETTA PER TORNARE A CORRERE

Un'indagine McKinsey mostra come negli ultimi anni la crescita per i Paesi africani interessati dalla Primavera Araba o dal crollo del prezzo del greggio sia avvenuta col freno tirato. I fondamentali comunque forti consentiranno nei prossimi anni al Continente di affrontare le sfide necessarie

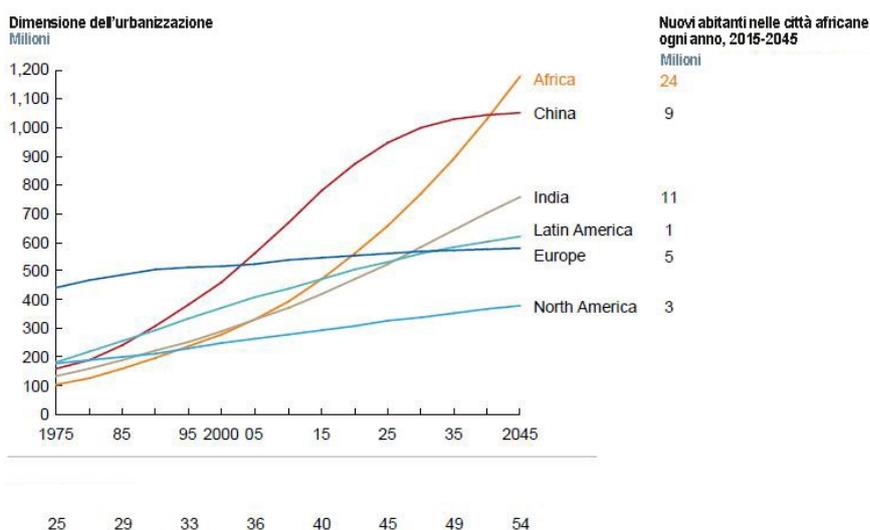
Fino a cinque anni fa quasi tutte le regioni africane registravano una crescita economica in progressione, tendenza che tuttavia in tempi recenti ha iniziato a differenziarsi. Alcuni Stati hanno infatti proseguito nella loro crescita a ritmi elevati, mentre altri Paesi hanno dovuto fare i conti con rallentamenti importanti legati in particolare al crollo dei prezzi delle materie prime e a situazioni di maggiore instabilità sociopolitica. Il risultato è che il Pil africano è cresciuto a una media del 3,3% all'anno tra il 2010 e il 2015, con una progressione dunque decisamente inferiore rispetto al 5,4% medio che aveva fatto registrare tra il 2000 e il 2010.

Il dato emerge dall'indagine *Lions on the move II: realizing the potential of Africa's economies* tracciata dal McKinsey Global Institute. Lo studio pone in effetti l'accento sul fatto che la crescita negli ultimi anni sia stata tutt'altro che omogenea nel continente: nei Paesi del Nord Africa in cui nel 2011 è avvenuta la cosiddetta 'Primavera Araba' si è infatti registrata una frenata consistente, così come nelle Nazioni esportatrici di petrolio, alle prese con l'esigenza di mantenere bassi i prezzi di vendita principalmente per cercare di contrastare la progressiva affermazione sul mercato dello shale oil statunitense. Il resto del continente ha invece proseguito nel suo trend robusto che ha visto le economie crescere a una media annua del 4,4% tra il 2010 e il 2015, migliorando dunque la performance messa a segno nel decennio

2000-2010 che si era attestata al 4,1%.

La ricerca evidenzia che - malgrado questa situazione dicotomica che si è venuta a creare nell'ultimo periodo - alcuni fondamentali di lungo termine a livello continentale rimangono solidi. A supporto di questa tesi, McKinsey cita alcuni fattori destinati a rivelarsi determinanti. Prima di tutto, in un contesto planetario alle prese con maggiori tassi di invecchiamento, l'Africa avrà l'indubbio vantaggio di confermarsi continente ca-

L'urbanizzazione in Africa sta avvenendo a ritmi più alti di ogni altra regione. Entro il 2045 le sue città potrebbero crescere di circa 24 milioni di abitanti ogni anno.

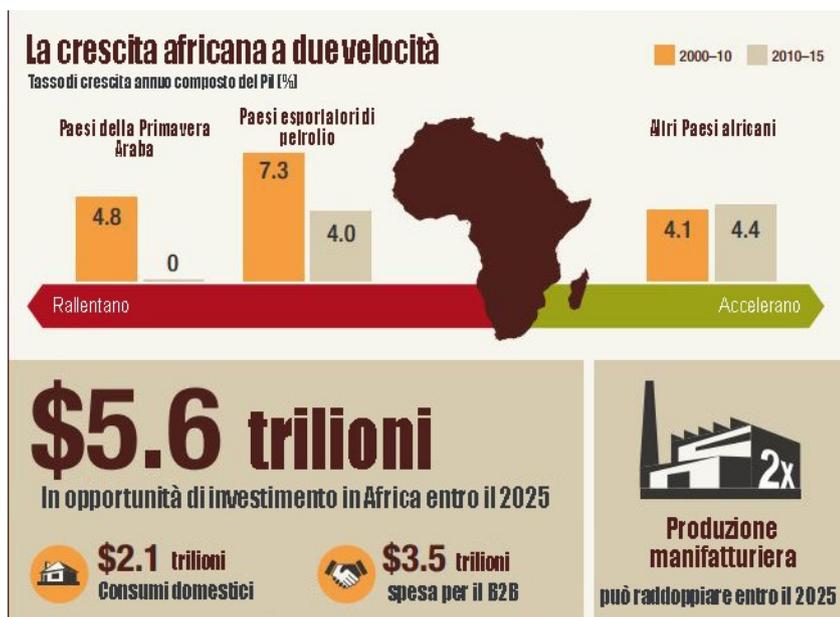


■ L'Africa svetta nelle previsioni di crescita del tasso di urbanizzazione

ratterizzato da una forte crescita demografica e di una conseguente età media più giovane (il che implica anche una maggiore forza lavoro su cui poter contare). Al tempo stesso, l'Africa è anche la regione con il maggior tasso di urbanizzazione al mondo, indicatore che è strettamente correlato alla crescita del Pil. Le previsioni dicono che nel prossimo decennio 187 milioni di africani si trasferiranno a vivere nelle metropoli, una cifra che equivale a dieci volte l'attuale popolazione del Cairo, attualmente la città più popolata del

WEB

L'indagine di McKinsey sull'Africa



■ Crescita lenta per i Paesi africani produttori di petrolio o interessati dalla Primavera Araba. Fonte: McKinsey Global Institute

continente. Espandendo lo spettro d'analisi ai prossimi trent'anni (2015-2045), le attese sono di 24 milioni di nuovi cittadini ogni anno. Altre economie emergenti come India e Cina si fermeranno rispettivamente a 11 e 9 milioni/anno.

Analogamente, la spesa per i consumi domestici è prevista in crescita annua del 3,8% fino al 2025, quando dovrebbe raggiungere i 2,1 mila miliardi di dollari. Contestualmente, quella delle aziende è attesa a 3,5 mila miliardi di dollari dagli attuali 2,6. La produzione manifatturiera, a sua volta, dovrebbe raddoppiare il proprio giro d'affari passando dai 500 miliardi di dollari registrati nel 2015 fino ai 930 miliardi attesi nel 2025. I tre quarti di tale potenziale potrebbe arrivare da aziende con sede in Africa che contribuirebbero a soddisfare la domanda interna (oggi l'Africa importa un terzo dei prodotti alimentari che consuma), mentre il restante quarto potrebbe essere generato dall'aumento delle esportazioni.

Nella sua fotografia sull'Africa, il McKinsey Global Institute ritiene che Governi africani e aziende dovranno impegnarsi a fondo per sfruttare tutto questo potenziale a disposizione. In particolare, per quanto riguarda i Governi, dovranno giocare un ruolo più forte rispet-

WEB

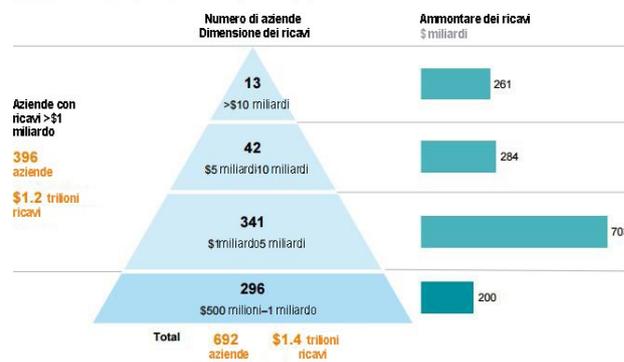
Il portale del McKinsey Global Institute

to a oggi per trarre giovamento dal rinnovato dinamismo di cui si è detto; trovare maggiore stabilità rispetto al passato, quando frequenti avvicendamenti non hanno consentito di attuare politiche di sviluppo economico, sociale e territoriale solide e a lungimiranti. Sei le distinte priorità da affrontare con urgenza: mobilitare un maggior flusso di risorse a livello domestico, forzare una maggior diversificazione delle economie, accelerare lo sviluppo infrastrutturale, procedere a più profonde integrazioni a livello regionale, assicurare un processo virtuoso di urbanizzazione e riuscire a creare talenti.

Alle aziende spetterà invece l'arduo compito di migliorare in misura considerevole le rispettive performance. Basti pensare che l'Africa è oggi patria di 700 aziende con un fatturato annuo superiore a 500 milioni di dollari (400 quelle con un giro d'affari superiore al miliardo): queste ultime stanno crescendo più velocemente e risultano particolarmente profittevoli, benché nessuna di esse faccia parte dell'indice Fortune 500. Il vero problema, evidenzia l'indagine, è tuttavia legato alle tante aziende locali che sono dimensionalmente ridotte e alle prese con maggiori difficoltà di sviluppo: il loro giro d'affari è mediamente la metà rispetto a quelle di omologhi Paesi in via di sviluppo come Brasile, India, Messico o Federazione Russa. Rafforzarsi sul mercato locale per poi guardare all'estero potrebbe essere la chiave per risolvere l'impasse. ■

Circa 700 aziende in Africa hanno contabilizzato \$1.4 trilioni di ricavi

Spaccato delle aziende per dimensione del giro d'affari, Aprile 2016



Fonte: elaborazione McKinsey Global Institute su database delle aziende africane MGI; dati da 2014

■ Lo spaccato dimensionale delle aziende africane



PIÙ RAPIDO E CONVENIENTE

ANDARE ALL'ESTERO CON SIMEST

Migliorano le condizioni applicate alle imprese interessate a crescere sui mercati internazionali. Sono stati abbassati i tassi d'interesse applicati, ampliati gli importi e le tipologie di spesa finanziabili, eliminate o ridotte le garanzie bancarie da prestare. Grazie all'introduzione di un portale dedicato, snellite anche le procedure

SIMEST (Gruppo Cassa depositi e prestiti) ha ulteriormente migliorato le condizioni di accesso al credito destinate al sostegno delle aziende italiane che intendono internazionalizzarsi. Grazie all'entrata in vigore del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico (DM 7/9/2016) e al lancio di un nuovo Portale internet dedicato, i finanziamenti a disposizione delle imprese interessate a sostenere investimenti fuori dai confini nazionali vengono ora proposti a costi inferiori, coprono maggiori spese e sono più veloci da ottenere.

Sul fronte dei costi, per tutti gli strumenti previsti nell'offerta è stato ritoccato al ribasso il tasso di interesse a carico dell'impresa. Quest'ultimo passa così dal 15% al 10% del benchmark comunitario utilizzato come parametro per questo tipo di finanziamenti agevolati: ne consegue che, essendo il tasso di riferimento UE attualmente pari allo 0,96%, il tasso d'interesse dei Finanziamenti proposti da SIMEST è oggi pari allo 0,096%.

WEB

I finanziamenti per l'internazionalizzazione delle imprese

Ulteriori novità riguardano anche i tempi di istruttoria che si abbreviano, mentre la procedura di erogazione viene semplificata in misura considerevole. Su questo fronte, un contributo fondamentale arriva dal lancio del nuovo 'Portale dei Finanziamenti' accessibile dal sito SIMEST (www.simest.it), grazie al quale l'impresa può ora richiedere direttamente online un nuovo intervento o gestire i finanziamenti che ha già in corso con la società che fa capo alla Cdp. Inoltre, le aziende hanno a disposizione uno strumento che consente di simulare la propria valutazione per avere una prima indicazione di massima sull'accesso al finanziamento e sulle relative condizioni. Il Portale è stato realizzato per facilitare le aziende nella definizione dei progetti di sviluppo nei Paesi extra UE e per consentire di



■ Andrea Novelli, Amministratore Delegato di Simest

trasmettere direttamente la richiesta di finanziamento con firma digitale, riducendo i tempi di accesso ai prestiti. Tale modalità si traduce infatti in un'accelerazione e snellimento dell'istruttoria e nella riduzione della documentazione richiesta in un'ottica paperless.

Sono poi previsti ulteriori miglioramenti delle condizioni, tra cui spiccano importi concedibili superiori, una tipologia più ampia di spese finanziabili e l'estensione della durata del prestito, la riduzione delle garanzie bancarie/assicurative richieste, la possibilità di optare per forme alternative (cash collateral) e in alcuni casi di eliminarle. Condizioni che, comunque, variano da strumento a strumento. Ecco in sintesi il sistema integrato dei finanziamenti per l'internazionalizzazione gestiti da SIMEST e le condizioni migliorative che vengono applicate d'ora in avanti.

Studi di fattibilità. Si tratta di uno strumento che ha come obiettivo quello di sostenere le imprese nel valutare l'opportunità di investire o meno all'estero. In questo caso, l'importo massimo finanziabile è stato incrementato da 100.000 a 150.000 euro per studi



Richiedi finanziamento

Puoi ottenere diversi tipi di finanziamento in base alle tue esigenze.

Scegli il tipo di finanziamento:



■ Lo specchio per chiedere finanziamenti nel nuovo portale di Simest

collegati a investimenti commerciali e da 200.000 a 300.000 euro per studi collegati a investimenti produttivi. Inoltre, la durata del finanziamento sale da 3 a 4,5 anni, di cui 18 mesi di preammortamento.

Programmi di inserimento sui mercati extra UE. In questo caso specifico, la copertura delle spese effettuate per la realizzazione di un ufficio, show room, negozio o corner e delle relative attività promozionali è stata portata al 100% del totale, dal precedente 85%. Il massimale finanziabile ammonta a 2,5 milioni di euro.

Partecipazione a fiere e mostre. Rappresenta un finanziamento ad hoc che è stato studiato per le PMI che intendono promuovere il loro business su nuovi mercati internazionali. Da oggi viene concesso per qualsiasi fiera o mostra, anche nel caso in cui non si tratti del primo evento a cui l'impresa aderisce, come invece avveniva in passato. Inoltre, anche in questo caso la copertura delle spese sale al 100% del totale delle spese preventivate, dal precedente 85%, con un plafond massimo finanziabile di 100.000 euro. La durata del finanziamento è pari a 3,5 anni, di cui 18 mesi di preammortamento. Se l'importo del finanziamento è inferiore all'Ebitda dell'impresa richiedente, non sono richieste garanzie.

Patrimonializzazione delle PMI esportatrici. L'importo massimo finanziabile a sostegno della solidità patrimoniale - che ha come obiettivo quello di stimolare la competitività internazionale delle imprese di piccola e media dimensione - sale a 400.000 euro dai precedenti 300.000. È stato inoltre semplificato l'iter necessario per ottenere il finanziamento per le PMI industriali/manifatturiere: il parametro di finanziabilità,

che viene calcolato in base alla solidità patrimoniale (il cosiddetto 'livello soglia'), si riduce infatti al 65% dall'80% precedente.

Programmi di assistenza tecnica. Per il finanziamento delle spese di formazione del personale in Paesi extra UE, la durata del finanziamento è stata estesa a 4,5 anni dai precedenti 3,5 anni, di cui 18 mesi di preammortamento. ■

Sostegni all'export

5,2 mld
EURO

Partecipazione
al capitale di imprese

107 mln
EURO

Finanziamenti per
l'internazionalizzazione

87 mln
EURO

1.300
imprese supportate in

100
paesi

■ Fotografia dell'attività di Simest nel 2015



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di ottobre

Paese	Gara	Azienda	Valore
Francia	Costruzione della linea 15 Sud della metropolitana di Parigi	Pizzarotti	400 mln euro
Belgio	Fornitura del sistema 'Driverless Cbtc' per la modernizzazione della metro di Bruxelles	Ansaldo Sts	88 mln euro
Corea del Sud	Fornitura di due elicotteri AWI 69 per missioni di elisoccorso nel Paese	Leonardo	nd
Svizzera	Dotazione di un elicottero leggero bimotores 'GrandNew' per il servizio di elitransporto Vip dell'aeroporto di Berna	Leonardo	nd
Germania	Fornitura di un elicottero AWI 69 per il trasporto offshore a supporto di impianti eolici	Leonardo	nd
Kuwait	Realizzazione di un nuovo ospedale per la maternità	Pizzarotti	660 mln euro
Svezia	Costruzione del tratto 'bypass' dell'autostrada E4	Astaldi	32 mln euro

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Pubblicazione in formato elettronico.

Sede legale-contatti:

MF-DowJones News
Via Burigozzo, 5
20122 Milano

Tel. +39 - 0258.21.97.15

Redazione:

Oscar Bodini
Federica Mazzarella

Collaboratori di redazione del MAECI:

Cristiana Alfieri
Paola Chiappetta
Davide Colombo
Veronica Ferrucci
Chiara Franco
Sonia Lombardi

Direttore Responsabile:

Paolo Panerai

Responsabile della linea editoriale:

Nicola Lener

Grafica:

Arianna Cerri

La riproduzione delle informazioni è consentita per fini esclusivamente non commerciali purché sia citata obbligatoriamente la fonte e non ne sia modificato il significato.

Per contattarci: dgsp1@esteri.it